ROMANISCHE BIBLIOTHEK

HERAUSGEGEBEN

VON

DR. WENDELIN FOERSTER,

PROF. DER ROMANISCHEN PHILOLOGIE A. D. UNIVERSITÄT BONN.

IX.

LA BANDOLERA DE FLANDES.

HALLE A. S.

VERLAG VON MAX NIEMEYER.

1893.

DON BALTASAR DE CARAVAJAL

LA BANDOLERA DE FLANDES

(EL HIJO DE LA TIERRA)

COMMEDIE SPAGNUOLE DEL SECOLO XVII

SCONOSCIUTE, INEDITE O RARE

PUBLICATE

DAL

DR. ANTONIO RESTORI.

HALLE A. S.

VERLAG VON MAX NIEMEYER.

1893.

Le novità e le rarità delle grandi collezioni parmensi di commedie spagnuole non saranno così presto esaurite, e richiederanno l'opera di molti lavoratori.[1]) Intanto, per cortesia del direttore di questa *Biblioteca romanza* e del suo solerte editore, esce a darne un saggio, credo non dispregevole, questa *Bandolera de Flandes.*

Fu composta o almeno ricorretta nel 1604, da Baltasar de Caravajal;[2]) e il manoscritto che qui si publica è l' autografo. Appartiene dunque al miglior periodo del teatro castigliano, ed è nelle migliori condizioni per la publicazione. Ma un' altra circostanza viene ad accrescerle pregio. In una famosa *loa de la comedia*, che un bizzarro ingegno, Agostino de Rojas Villandrando, inserí in un suo

1) Di queste collezioni diedi conto in: *Collezione de Diferentes Autores* (vol. VI degli *Studj di filologia romanza*, Roma 1891) e: *Una collezione di commedie di Lope de Vega*, Livorno, Vigo 1891.

2) Il Barrera (*Catálogo del teatro español*, p. 72—73) scrive *Carvajal*, ma *Caravajal* è nel suo autografo, nella *loa* più oltre citata del Rojas, e in alcuni versi di Gregorio Hernando de Velasco, i quali Barrera crede diretti a Michele Carvajal, ma potrebbero invece alludere al nostro Baldassarre:

Caravajal en cuyo pecho inspira
El dios Cilenio cuanto entiende y siente.

Sulla vita del nostro autore nulla posso aggiungere a quel pochissimo che ne scrisse il Barrera.

bizzarro libro, *El viaje entretenido,* da lui edito nel 1603, parlando di alcuni commedianti che scrissero *comedias muchas y buenas,* è detto:

> *De los farsantes que han hecho*
> *Farsas, Loas, Bayles, Letras,*
> *Son Alonso de Morales,*
> *Grajales, Zorita, Mesa,*
> . . . .
> *Y el del Hijo de la Tierra*
> *Caravajal, Claramonte,*
> *Y otros,* ecc.

Fra tanti nomi d' autore, un sol titolo di commedia: *El Hijo de la Tierra*; era naturale che se ne deplorasse la perdita. Or nel leggere questa *Bandolera* mi accorsi, alle prime pagine, che essa, *mutato nomine*, non era altro che il creduto smarrito *Hijo de la tierra.* Sull' identità non c' è dubbio possibile; Leon, il protagonista, è detto:

> v. 127: *Hijo de la tierra misma,*

ed egli stesso se ne vanta:

> v. 226: *Hijo de la tierra soy*
> *y este es mi primer blason;*

e veggasi anche ai versi: 40, 148 e seg., 204 e seg., 850, 1866. Ma questa indiscutibile identità fa nascere un piccolo problema di cronologia. Se il Caravajal, e lo dice egli stesso, finì questa commedia agli 8 novembre del 1604, come poteva il Rojas Villandrando parlarne con lode in una *loa* del 1603? Lodava egli, il che non è raro tra camerati e compagni, un' opera non ancor compiuta: o la commedia era già stata rappresentata, e questo manoscritto del 1604 non è, per così dire, che un' edizione ritoccata

e corretta? Io propendo per questa seconda ipotesi; e me ne pare una conferma l' avere scartato il primo titolo di *Hijo de la tierra*, per questo, che l' autore poscia vi appose, di *Bandolera de Flandes*: titolo che, per ogni rapporto, le s' addice assai meglio. Comunque sia, è certo che la commedia qui publicata è quella stessa che il Villandrando lodava in sui primi anni del secolo XVII.

È essa inedita, sconosciuta o rara? È certamente più che rara: affatto sconosciuta. Ma non so se inedita; e mi spiego. Il Barrera cita, di un Carvajal, che è poi il nostro Baldassarre, una commedia intitolata *El Hijo honrado.* O non potrebbe darsi che i due *Hijos,* quello *de la terra* e questo *honrado,* fossero un *hijo* solo? La citazione del Barrera è presa dal catalogo Medel, che per la massima parte è fatto di commedie edite *sueltas*; sicché anche in questo caso c' è da scommettere dieci contro uno, che il Medel si riferiva a una *suelta* stampata. M' affretto peraltro a dire che questa identità tra i due *Hijos* è possibile ma tutt' altro che probabile: non c' è in tutta la commedia una situazione, una frase, una parola, che legittimi questo titolo di *Hijo honrado.* E del resto, fosse pur vero il supposto, questa presunta *suelta* è oramai irreperibile. In Ispagna, il prof^r. Menéndez mi dice che *no esiste en bibliotecas públicas, ni impresa ni manuscrita, la comedia de El Hijo Honrado . . . . se trata de obra desconocida.* In Germania, il prof^r. Stiefel, (a entrambi, grazie cordiali) m' assicura che *das Stück el Hijo honrado findet sich in keiner deutschen Bibliothek, insbesondere weder in München, noch in Wien. Es ist wahrscheinlich nicht mehr vorhanden.* Quanto all' Italia, io non so che vi esista; sicché gli amatori di novità bibliografiche possono senza scrupoli far buon viso a questa mia fatica.

Resta a vedere s' ella merita davvero questa fatica ch' io v' ho speso, e le lodi del Villandrando. A parte la sua preziosità per i bibliografi, a parte ch' ella sia la sola commedia che ci resti di un lodato contemporaneo del Tárrega già vecchio e di Lope ancor giovine, merita per sè stessa questa risurrezione? Io credo di si. Chi dicesse che l' intreccio è fantasioso e inverosimile, che il protagonista Leon è un *matamoros*, e l' eroina Cassandra una virago, non direbbe forse una bugia; ma darebbe a vedere di non conoscere punto il gusto dei publici di Spagna in sul nascere del Seicento. Anzi, parve forse difetto, e contribuì a far dimenticare la commedia, quel che ora spingerebbe a farla rivivere: l' uso assai parco del *culteranismo* e la semplicità dell' eloquio; e (dote comune dei commediografi spagnuoli) la ricchezza e la facilità del verso e della rima. Chi poi legga la commedia, e ricordi quali fossero, tra il 1600 e il 1604, le relazioni politiche tra le Fiandre, la Spagna e l' Inghilterra, troverà in quelle circostanze assai ragioni degli applausi spagnuoli. Ma quelle condizioni mutarono, e ciò nocque alla commedia. Quando le Fiandre, dopo una sosta, che parve in Ispagna pace cordiale, ed era sospettosa tregua, ripresero nel 1609 le armi, era impossibile che la commedia si recitasse quale era. Forse fu allora che l' autore tentò di trasportare la scena dai Paesi Bassi in Sicilia, come si vede da correzioni che paiono di sua mano nella prima metà del primo atto, correzioni da me poste tutte tra le note; ma, o si stancò, o da circostanze che ignoriamo, fu impedito di proseguire.

Il tomo donde è presa questa commedia è l' 8[o] della collezione *De diferentes Autores*. È un volume di cm. 15 × 21, rilegato a *brochure* e contenente queste

commedie: *Travesuras de Carlo — Jerusalem conquistada — Ungaro famoso — Hermano Francisco — Vandolera de Flandes — Valles de Sopetran — Vandolero de Flandes — Violencias del amor —*; le prime sei manoscritte, le ultime due edite *sueltas*. Chi volesse maggiori notizie veda i numeri 681, 260, 831, 758, 171, 832, 234, 449, del citato mio lavoro sulla collezione di *Difer. Autores*. Alcuni di questi manoscritti, compresa la *Bandolera*, hanno appartenuto al Lic°. Francisco de Rojas di Madrid (v. op. cit. No. 562) che vi fece qua e là correzioni, di cui io avvertirò il lettore. Del resto, trattandosi d' un autografo, lo riproduco talquale, con tutti i suoi capricci ed errori. Soltanto, vo a capo ad ogni interlocutore; metto sempre la maiuscola ai nomi propri, che l' autore pone solo di quando in quando; e infine separo una dall' altra le parole, le quali, in quell' orribile calligrafia del Seicento, sono così a capriccio confuse e legate, che il Rojas stesso mise qua e là delle grosse virgole per separarle; sdegnandosi forse, egli spagnuolo, di ciò che per me, straniero, è stato sovente causa di molesta perplessità. Quanto all' interpunzione, che ho dovuto porre quasi per intero, mi sono attenuto a quella in uso nelle stampe del secolo XVII, specialmente della prima metà di esso. Di alcuni segni che rarissimamente ivi si usano, come i puntini di reticenza e le parentesi che segnano l' *a parte,* anch' io sono stato parchissimo, e solo li posi dove la loro assenza poteva nuocere alla chiarezza. A malincuore, per esser fedele al suddetto criterio, ho rinunciato agli accenti, che specie negli omonimi *(ábra, abrà: amáras, amaràs),* gioverebbero assai. Le pagine del ms. le ho notate in parentesi quadre. Delle forme metriche ecco lo schema:

1°. atto.

quartine	1 — 443
quintine	444 — 588
romance	589 — 700
quintine	701 — 730
sciolti	731 — 812
quintine	813—1183
romance	1184—1275
quintine	1276—1335

2°. atto.

ottave	1336—1519
quintine	1520—1654
romance	1655—1766
quintine	1767—2091
romance	2092—2221
quintine	2222—2471

3°. atto.

sciolti	2472—2567
quintine	2568—2827
quartine	2828—2983
romance	2984—3057
quartine	3058—3285
sciolti	3286—3322
quartine	3323—3494
romance	3495—3633

Parma, maggio 1893.

Antonio Restori.

La Bandolera de Flandes.

---

frontispizio.

Acto Primero
de la bandolera de Flandes.

---

el Conde Aquiles
Lucrecia dama de Baltasar de Carabaxal y la tiene al fin firmada de su mano
Leon, Cardenio, Luzindo, Tibaldo, Iberio, Arsindo, Lauso, Miralba } labradores
un paje

estas son las figuras de este acto.

I.

[Pag. 1a] (Salen riñendo Leon y Cardenio y metiendo los en paz Iberio, aldeanos.)

1 Car. E de morir o acarbarte.
Ibe. Leon, Cardenio.
Car. Villano,
miradme a la cara.
Leon Hermano
yo tengo de respetarte.
5 Si agora enojado vienes,
y es frenetico tu antojo,

pasara de ti el enojo
y veras si raçon tienes.
Ibe. Entre ermanos se consiente
10 tan poca amistad?
Car. No ay tal,
no es mi ermano.
Leon Vuestro ygual
basta ser, Cardenio.
Car. Miente:
yo un ermano solo tengo
que pueda ermano llamar.
15 Leon No me tienes de enojar,
ni a reñir contigo vengo;
Ermano, digo, señor!
Car. No as de engañarme otra vez.
Leon Yo quiero que seas juez
20 de mi causa y tu dolor.
Un Josef tienes aqui
umilde a tus pies rendido.
Car. Dizes bien, por que oy vendido
tienes de quedar por mi;
25 ermano a de aver cruel
que te prevenga un mal fin.
Leon Y Dios que pida a un Cayn
la justa sangre de Abel.
Ibe. Porque a sido la quistion
30 si es posible me dezid.
Car. Pues lo preguntays oyd:
[Pag. 2ª] vereys si tengo razon.
Segun me cuenta mi madre,
abra como veynte años
35 que, entre mal conpuestos paños,
trajo a ese ydalgo mi padre
muy pequeño de la sierra,
y casi a entender nos dio
que una peña le crio
40 y que le pario la tierra.
Emos le, qual veys, criado
hasta el estado en que esta,

y agora que se ve ya
dispuesto, galan y onrado,
45 no acude al canpo, ni adquiere
trabajar como los otros,
sabiendo que entre nosotros
no le falta quanto quiere;
si no vienese al aldea,
50 mientras en el campo estamos,
y las damas que adoramos
nos solicita y pasea.
En ora mala trabaje!,
que trae la villa cansada.
55 Tome el arado y la azada,
y las costillas abaje,
que las tiene muy enhiestas:
y si es que quiere jugar,
Dios nos dio para holgar,
60 al año, setenta fiestas.
Deje la villa y las galas,
y a los onbres no de enojo
que ya no ay pared sin ojos,
[Pag. 3 a] ni fama que no tenga alas.
65 Leon Eso me pesa de oyr
mas que quanto me as reñido.
Que esas razones an sido
las que te an hecho reyr?
Sosiega el pecho, y no tengas
70 conmigo enojo, y veras
que poca culpa me das
quando a conozerme vengas.
Dezirme que no trabajo
no tienes razon, pues ves
75 que anda mi boca a tus pies
y a quanto quieres me bajo.
En lo que es andar galan.
bien ves que no me aconpaño
sino de un calçon de paño
80 y un mal cortado gaban.
No, ermano, ya se el camino

que, para reñirme aqui,
as tomado; por ay
no viene el agua al molino.
85 Tu estas çeloso: esta a sido
la ocasion de tus enojos;
mira, ermano, que los ojos
te an alterado el sentido.
Si a cosa tuya, que pase
90 de un atomo, yo e mirado,
Dios enbie un rrayo ayrado
que las entrañas me abrase!
Car. Si tan ynocente estas
que tu fe se me acrisola,
95 con una palabra sola,
Leon, me reportaras.
[Pag. 4ª] Leon Que quieres saber de mi?
Que por la luna sagrada
de no negarte aqui nada
100 fuera de una cosa.
Car. Di
a quien amas, que deseas
quando a ver la villa vienes,
que requiebro es el que tienes.
que dama es la que paseas;
105 que pienso que doy tributo
a una cultivada palma
que la a labrado mi alma
y a la tuya rinde el fruto.
Leon No podias preguntarme
110 otra cosa que pudiera
negartela, y yo quisiera
contentarte y desculparme,
pero no me mandes tal:
solo se, porque concluyas,
115 que no e puesto en cosas tuyas
los ojos en bien ni en mal.
Mira si a otra cosa vienes.
Car. Dime esto.
Leon No puede ser.

Car. En eso se echa de ver
120 traydor la culpa que tienes.
Leon Hermano!
Car. Hasta que te mate
no me des de ermano el nonbre,
y no me tengas por onbre
que la venganza dilate.
125. A cosas mias se atreve
un vil bastardo sin crisma,
hijo de la tiera misma,
que el ser que tiene me deve!
Leon Ya te e dicho que mi yntento
no es de enojarte.
Car. Traydor,
130 no me engañaras.
Leon Señor
[Pag. 5 a] mira que mi pensamiento
esta mas bien enpleado
que lo que piensas: espera.
Car. Yo are que la causa muera
135 para vivir sosegado.
Quedate hijo sin padre,
que para quien tiene onra
esso basta por desonrra. (vase Cardenio)
Leon Eso fuera a tener madre:
140 y a tenella oy me pesara,
quando le oyera algun onbre
darme de bastardo el nonbre
como sin padre me hallara;
mas estando sin los dos
145 no tengo de que afrentarme,
sino alegre consolarme
y dar mil gracias a Dios.
Que si naci en una breña
y un villano me hallo,
150 ni la tierra me pario
ni me dio leche una peña:
padres tuve.
Ibe. Ya me espanta

la umildad que aveys mostrado;
no aveys de ser tan honrado
155 con quien trae colera tanta.
Casi me vi para azer
un disparate, en verdad,
quando os vi tanta umildad.
Leon Toda a sido menester.
160 Iberio saber querria
de vos, como onbre que sabe
quanto en esta tiera cabe
y en este monte se cria,
[Pag. 6 a] el nonbre del capitan
165 (yo e de perder los sentidos)
de unos honbres forajidos
que en esa montaña estan;
que me dicen que es mujer,
y que la tienbla esta tiera.
170 Ibe. Es verdad, de aquesa sierra
se suele favorezer,
y dos mil onbres con ella,
de quien vemos mil asaltos.
Leon (Ya el coraçon me da saltos
175 para ablalla y para vella).
Y de adonde es?
Ibe. Es de Amberes.
hermana del Conde.
Leon Mira
lo que dices.
Que te admira?
180 Leon De que en tal mujer cupiera
valor tan grande.
Ibe. No se
dezirte mas de que fue
una tarde a esa ribera,
y con una yndustria estraña,
185 ella y un criado asieron
dos cavallos, y se fueron
a esa espesa montaña.
Unos dicen que su ermano

le queria dar la muerte,
190 otros cuentan de otra suerte
la culpa del caso.
Leon Es llano
que el vulgo a de variar.
Ibe. Esto es Leon lo que pasa;
venid, vamonos a casa.
195 Leon Solo me aveys de dejar:
luego, Iberio, me yre yo;
que tengo que acer aqui.
Ibe. Estays sin colera?
Leon Si.
[Pag. 7ª] Ibe. Volvereys a rreñir?
Leon No. (vase Iberio)
200 A Señor, que tanta honrra,
tanta amistad, tanto amor,
tanta hermandad, tanto honor,
parase en tanta desonrra!
Como la tierra es mi madre
205 y una peña me crio,
que, tierra, muera aqui yo
o dime quien es mi padre.
No estes muda, que me apocas:
en caso que al onor toca
210 habla, y si te falta boca
yo te abrire veynte bocas. (saca un puñal)
Braço y coraçon disponte . . . .
Mas si me pario la tierra,
y me dio leche una sierra,
215 quien sera mi padre? un monte?
Si de tierra el primer padre
nacio, dandole Dios ser,
sin que pudiera a mujer
llamarle en naciendo madre,
220 y decienden de el los reyes
que sabemos que an pasado,
asi aquel que trajo estado
como el que va tras los bueyes,
porque tengo sin razon

225 de afrentarme? adonde estoy?
Hijo de la tierra soy,
y este es mi primer blason.
Pondre en mis armas la tiera
que revienta para echarme,
230 un monte que a de anpararme,
y criandome una siera.
No me an de dar mas çoçobras
[Pag. 8ª] en mi aldea los villanos:
valor me daran mis manos,
235 y acreditarme an mis obras.

(entra Lucrecia marquesa y un paje con ella, vestidos de canpo)

Luc. Abra ya el conde venido?
pa. Poco mas de media legua
lo deje: pero esa yegua
por el viento me a traydo.
240 Diçe que viene por ti.
Luc. (Otras albricias tuvieras
si en trueco de eso dijeras
que viene a dejarme aqui:
no ay cosa que se me niegue
245 en esa aldea) Volved
hasta el camino, y haced
que me avisen quando llegue.
pa. Sola avemos de dexarte?
Luc. No ynporta. (vase el paje)
Leon Quedate onor,
250 si aqui me convida amor
y me esta esperando Marte.
Mas quiero disimular
y haçer que no la veo.
Luc. Marquesa, prado, y deseo,
255 no tengo mas que aguardar;
pues apenas llego aqui
quando el deseo a encontrado
flores que esmaltan el prado
y galanes para mi.
260 Ay villano, ay pobre, ay rrico,

que ya quiero azerte ygual,
pues a un umilde sayal
cuerpo y alma sacrifico.
De las galas de la corte
265 esta escojo por mi daño:
mas amo un corte de paño
[Pag. 9a] que no de brocado un corte.
Quiero con el enojarme
aunque no tenga ocasion,
270 que para mi perlas son
las desculpas que a de darme.
Turbarele con rreçelos,
que amor en mil ocasiones
no es amor si no ay quistiones,
275 y no es amor si no ay çelos.
Oy bello labrador mio
Leon A que yo le hable espera. (a parte)
Luc. Bien llego de esta manera
si al reñirle no me rrio. (a parte)
280 Que se hace aqui?
Leon O belleza
mia, espero ese arrebol,
que alumbrandome ese sol
es corona en mi cabeza;
espero aquesos cabellos
285 que son de esa frente ynpresas,
espero esas dos turquesas
que alumbran debajo de ellos,
esas perlas engastadas
por el platero mas sabio,
290 el coral de aquese labio,
esas mejillas rrosadas,
esas colunas que un raro
cielo sobre si sustentan,
aquesas manos que afrentan
295. a los marmores de Paro:
si la que traes es llegada
perlas, mejillas, cabellos
corales, y labios bellos,

no tengo que esperar nada.

[Pag. 10 a] 300 Luc. Ay villano a quien di cuenta
por mi mal de mis amores,
confesor de mis erores
pregonero de mi afrenta,
ya tu mal gusto e sabido;
305 que te ha hecho mi persona,
que as senbrado en Barçelona
lo que te a amado y servido?
Acaba, llega hablador,
aspid de hojas cubierto,
310 lengua viva en cuerpo muerto
vestido de labrador.
Llegate aca y alça el rostro
para que el furor rresista,
bello Adonis de mi vista
315 como de mi alma monstro.
Tan poco en tu pecho cabe,
que ayer el alma te di
en secreto, y oy por ti
en veynte partes se sabe?
320 Que querias, que esperavas,
si ayer te viste cansado
en los surcos de un arado,
y oy una marquesa amavas?
Falso que rrespondes? Di,
325 que me diçes a estas menguas?
Ayer te sobravan lenguas,
y oy te faltan para mi?

Leon No sera la culpa mia,
sino de quien sabe amar
330 servir querer y adorar
veynte vezes en un dia.
Que tenprano muestras days
[Pag. 11 a] de quien soys! alli pedis:
ayer days: oy rreçibis:
335 aqui amays y alli olvidays.
Todo aqueso llevo mal,
y os rruego que me dexeys

y que vuestro ygual busqueys,
que yo buscare mi ygual.
340 Demos a este amor de mano,
y aplicaremos despues
a una marquesa un marques
y a una villana un villano.
Luc. Quando saben ya mil jentes
345 la desonra en que me hallo,
quiere ansi rremediallo!
Leon No ay tal, mira.
Luc. Traydor mientes.
Leon A no conoçer el prado,
dijera quando llegaste
350 que algun aspid encontraste
o alguna yerba as pisado,
porque. . . .
Luc. Quando te hable,
te trate y te conozi,
sin verme en prado, ay de mi,
355 aspid vi y yerba pise;
y tal la yerba llego
de tu lengua asta mi onrra,
que dio vida a mi desonra
y a mi onrra muerte dio.
360 Si es yerba tu lengua açerba,
bien podre creer, traydor,
que es este el primer amor
que muere erido de yerba.
Leon Si obligado no estuviera
365 a sufrir como criado,
[Pag. 12a] a todo lo que has hablado
con libertad respondiera.
Luc. Que rrespuesta tienes?
Leon Muchas,
pero tienes esta vez
370 ojos ciegos de juez,
y por eso no me escuchas.
Luc. Engañado en eso estas,
que si me quies entender

no vengo sino a saber
375 las disculpas que me das:
y luego (cielo, corrido (a parte)
le tengo el rostro y rosado
de verguenza) me a enseñado. . .
Leon Quando te ubiera ofendido
380 yo procurara desculpa
que pudiera rreportarte?
mas si amarte es agraviarte,
confieso que tengo culpa.
Yo enojarte ni ofenderte?
385 faltenme primero aqui
ojos con que verme en ti,
lengua para rresponderte.
Quando asta Anberes altivo
corra, por verte, esa legua,
390 me arastre mi misma yegua
metido el pie en el estribo!
Quando sienbre mi barbecho,
produzga en lugar de trigo
jaras: que mi mismo amigo
395 con ellas me pase el pecho!
Cazando por esos çerros
como animal huyr no pueda:
ahuyendome suzeda
lo que a Anteon con sus perros!
400 Del cielo rayos aqui
[Pag. 13 "[deziendan para vengarte,
y por dar en otra parte
den, mi gloria, sobre mi!
si en mi daño ni en tu mengua,
405 en la villa ni en el prado,
mis labios te an agraviado
ni te a ofendido mi lengua.
Luc. Si a desculparte dispones,
di.
Leon para que de descargo
410 bastante, sepa yo el cargo
de la culpa que me pones.

Luc. Bien sabes que vine un dia
desde Anberes hasta aqui
a una fiesta que por mi
415 dijo el lugar que se hazia?
Leon Todo lo vi.
Luc. Pues, si di
de mano a un cielo estrellado
de galanes adornado,
y entre todos te es[c]oji,
420 sospechando (en tal deporte
dejando mil caballeros)
que entre estrellas y luçeros
eras un ynmobil norte,
porque as perdido el decoro
425 a la fe que te e mostrado,
y en mil partes publicado
que olvidandome te adoro?
Es eso bueno, traydor?
El cielo te de mas vida, (a parte)
430 para no estar ofendida,
ya es este muchó rrigor.
No se si me aclare ya,
y le diga que le adoro.
Ay sayal y que tesoro
435 contigo cubierto esta!
[Pag. 14ª] En pago de esta umildad
le quiero abrazar mil vezes,
que estas burlas son doblezes
que descoje el amistad.
440 pa. Señora el conde esta aqui.
Luc. Que diçes?
pa. Lo que as oydo.
Leon Todo quanto oy da el ejido
son pesares para mi.
Luc. El viene a mala ocasion;
445 no quisiera agora que este
se me fuese con pasion:
plega al cielo no me cueste
la vida el dar un picon!

Leon Todo oy me altera y me infama:
450 oy mi ermano me ynputo
que soliçito su dama:
mi dama agora que yo
traygo arastrando su fama.
Bien mi esperanza esta vista
455 quando mi ventura muere;
mal haze en esta conquista
quien sin ser aquila quiere
venzer al sol con la vista.
Como Icaro subi
460 hasta el çielo y endioseme,
llegue al sol, y como di
en sus rayos, abraseme
y sin alas dezendi.
Corri como Faeton
465 sobre el carro por su esfera,
y con poca discreçion
a la primera carrera
todo me volvi carbon.
De su India amor me a dado
[Pag. 15 a] 470 riqueza, y su mar cruel
con las olas que a formado
me a sorbido mi vasel,
y asi pobre me a dejado,
que todo en sus ondas cabe.
475 En mar de tanto poder
quando navegar no sabe,
ay del triste mercader
que no asegura su nave!
Soy perulero a quien dio
480 el agua quanto alcanzo,
pero agora arrepentida
solo me deja la vida,
que lo demas me quito.
Mas pues no pierdo ni gano
485 hare cuenta, entre estas luchas,
como el tahur que ynumano
aquello que gana en muchas

pierde solo en una mano.
Como Icaro vole,
490 como Faeton corri,
como nave me anegue,
còmo jugador perdi
el dia que te hable.
Quedate en paz, que me voy
495 adonde....
Luc. Espera, si quieres....
Leon Ya no puedo.
Luc. Adonde estoy?
Pues e sabido quien eres
tienes de saber quien soy.
Ay de mi, ya el conde llega,
500 no te vayas, vuelve en ti.
(entra el Conde de canpo y jente)
Con. Segun el prado te çiega,
no ubieras parado aqui
a ser mas larga la vega.
Luc. No ay para mi alegre dia
[Pag. 16a] 505 sino es quando el canpo veo.
Con. Como estas?
Luc. Por vida mia,
aunque alegre, con deseo
de ver a vueseñoria.
Con. Yo por buscarte no encuentro
510 cosa que gusto me de,
y asi ynquieto asta aca dentro
me trae el ayman de mi fe
solo por buscar su çentro.
Agora que te ha hallado
515 rreposara el coraçon
que traya desvelado.
Pues bien, que haçe Leon,
mi bien, con vos en el prado?
Luc. A rreñido con su ermano
520 por no se que niñerias
que le ha dicho en este llano.
Con. Y tu las paçes haçias?

Luc. Sy señor.
Con. Diole la mano?
Luc. No a querido.
Porque fue?
525 Leon Porque a dicho que e faltado,
y que e dicho no se que,
que no solo no a pasado
pero tal no ymajine.
Luc. Yo Señor como testigo
530 se muy bien lo que paso.
Con. Donde fue?
Luc. Estando conmigo,
y pues burlando rriño
sea de su ermano amigo.
Quiero, Señor, yo a Leon
535 por buen vasallo ynfinito:
dame esa mano.
Leon Es razon.
[Pag. 17a] Luc. La satisfaçion rremito
para esta noche al balcon.
Leon Gustas tu que la de?
Con. Si.
540 Luc. Advierte que aquesta mano
que das por tu ermano aqui,
ni la tomo por tu ermano
ni tu me la das a mi,
por satisfaçion la e dado
545 del enojo que te e hecho,
y yo la tuya e tomado.
Con. Envidioso tengo el pecho
por las paçes que as tratado:
diera por otro favor
550 yo a Leon todo el valor
que por mi Flandes ençierra.
pa. Aqui esta de Ingalaterra.
un enbajador, Señor.
Con. Di que llegue. Vaste?
(haga Lucrecia que se va)
Luc. Si.

555 Con. Porque?
Luc. Porque me a costado
esa Ingalatiera a mi
oy, sin mi padre, mi estado,
sin lo que te cuesto a ti . . . .
(entre el enbajador)
Enb. Dame esos pies.
Con. Levantad.
560 Enb. Del caso la brevedad
me a hecho salirte al paso.
Con. Que pide Florante?
Enb. El caso
es de amor: pide amistad.
Con. Muestra el pliego.
Enb. A un onbre fiel
565 y buen vasallo, permite
mi Rey que hable sin el,
y a su lengua le rremite
las razones del papel.
[Pag. 18a] Quiere que yo rrepresente
570 lo que el hiçiera ante ti
si se hallara presente:
y asi advierte que esta aqui,
mientras yo no estoy ausente.
Lo que yo digo el lo afirma
575 sin rrazon o con rrazon,
y es, pues su ley lo confirma,
su pliego mi rrelaçion,
y mi persona su firma.
Con. Di a lo que vienes.
Enb. Si hare.
580 Si el quarto, donde oy se ve (a parte)
la hermosura, faltara,
esta coluna bastara
para sustentarla en pie;
valame Dios que rrevengo:
585 gran razon por el Rey tengo
de pedir esta mujer.
Con. Acaba de rresponder:

a que vienes?

Enb. A esto vengo.

Sabras valeroso Aquiles

590 que abra diez años cabales

que, por ciertas causas, vino

a Yngalatera de Oranje

a vivir con su haçienda,

de Lucrecia el noble padre,

595 por no se que deçensiones

que ubo entonces con un grande

que averiguar con el quiso

que era de mejor linaje.

Aficionose mi Rey

600 de su presençia y su talle,

[Pag. 19a] que tras la nobleza tuvo

cumplidas las demas partes:

diole un ofiçio en su casa,

y el cielo para sus males

605 aquesta hermosa hija

que agora tienes delante;

criose con las demas

señoras mas prinçipales,

serafin en la niñez,

610 y en edad madura un anjel:

que, a no conozer a Dios,

los que la miraban antes

por Dios la adoraran todos

haciendo templo a su ymajen.

615 De esta suerte se crio

entre prinzipes y grandes,

soliçitada de todos

por hermosura y donayre;

quatro grandes por mujer

620 la pidieron una tarde,

y mi Rey, si rey no fuera,

fuera posible casarse.

Conçertaronse unas fiestas

por servir a çierto Alarave

625 jenizaro Sanja bey

enbajador de levante;
jueves fue el conçierto de ellas,
y en seys dias naturales
se ençeraron veynte toros,
630 seys leones, y las calles
amanezieron conpuestas
para las fiestas. Al martes
[Pag. 20a] salio de palacio el Rey:
llego a la plaça al ynstante
635 que Lucrecia, como el sol,
en ella entro con su padre;
los grandes a un mismo tienpo
se le pusieron delante.
Tocaron mil ynstrumentos,
640 y los mismos tafetanes
que aforravan las paredes,
con los crujidos del ayre
a los tiros rrespondian
que soltavan los Adarabes.
645 Las damas de sus balcones
con mil rrayos rrutilantes,
mas fuego de si arrojavan
de las encarnadas fazes
que el abrasado Faeton
650 desde el carro de su padre.
Subio el rey, subieron todos,
y tomando sus lugares
Lucrecia se sento en medio
del Frances y de el de Oranje.
655 Trabose conversaçion
para la fiesta ynportante,
donde pidio por mujer
esta dama un ynorante,
tantas vezes, que el buen viejo
660 dijo colerico: traten
otra cosa, y dejen eso;
que si ubiere de casarse
solo a de ser con el Rey,
[Pag. 21a] o donçella a de enterrarme.

665 Enojose el Rey entonçes,
y descalçandose un guante
tras de dalle un bofeton
dio vozes que le bajasen;
turbose el viejo y cayo,
670 y antes que se levantase
hinchio de sangre un alfonbra
y de lastimas los ayres,
de principes el balcon
y de plebeyos la calle.
675 Asio su hija al momento,
y tras lagrimas y sangre
pidio venganza del rey
con satisfaçion bastante:
volvio el afrentado rostro,
680 y por donde subio antes
con chirimias, baxo
con suspiros funerales:
paso la calle mayor
sin aconpañarle nadie,
685 y mientras que se acabaron
las fiestas, en un ynstante
tomando dinero y joyas
se vino a que le amparases.
Murio su padre a diez dias,
690 segun le an dicho a Florante,
y el agora, enamorado
de ella, quiere suplicarte
que se la enbies por bien,
o por mal a de asaltarte
695 tus ynvençibles murallas,
tomando venganza ynfame.
[Pag. 22a] Mira agora que respondes;
dale lo que pide y guarte:
no te vuelvas tu ya a Anberes,
700 y se lleve a Elena Paris.

Con. As dicho?
Enb. Si Señor.
Con. Ve

y di a tu Rrey de mi parte
del modo que te escuche;
y si ayudado de Marte
705 dentro en Flandes mete el pie,
de su ejercito al partir
a de ver pechos abiertos,
y tantos que al enbestir,
los montones de los muertos
710 no le han de dejar huyr.
Contentese en que afrento
una sangre que fue onrra
de aquel que se la quito;
pero toda esa desonrra
715 la tomo en mis honbros yo.
Si su valer tanto abona,
venga azerme conpetencia:
pase el mar: vera a mis pies
quanta es la diferençia
720 que ay del Flamenco al Yngles.
Lucrezia esta ya en mi tierra,
mi poder su onor encierra,
y estima entre ofertas grandes
ser mas condesa de Flandes
725 que reyna de Ingalatera.
Vete en paz. Dame esa mano.
Enb. A Londres me parto.
Con. Parte.
[Pag. 23 a] Luc. Mi colerico aldeano
esta noche quiero ablarte.
(a parte del Conde)
Leon A las doçe?
730 Luc. Mas tenprano.
(entranse y sale Cardenio, Arsindo, Tibaldo y Berardo)
Car. Aquesto pasa como digo ahora,
e rreñido con el, y si los quatro
lo jurado cunplimos, vive el cielo!
que avemos de vivir sin sobresalto.
735 Ar. Averiguastes vuestros çelos?

Car. Vilo,
Arsindo amigo, como os veo agora,
salir de en casa de mi dama apriesa,
y al encontrarme se turbo de modo
que no me pudo responder palabra.

740 Ar. Pues que ynferis de aqueso?
Car. Que me agravia.
Ar. Aveysle visto mas?
Car. De un agraviado,
Arsindo amigo, no querays mas que esto:
que quiza por su onor no se declara.
Basta deziros que os ofende y mucho,
745 y no os hagays de nuevas, que el aldea
sabe muy bien que a todos nos afrenta.
Ber. Mirad lo que dezis.
Ar. Cardenio escuchame.
Car. Que tengo de escuchar? No es yndignaros
para ayudarme a desaçer mi agravio,
750 que solo con la colera que tengo
si fuera el hijo de la tiera Alcides
satisfiçiera mi yndinado pecho,
mas de que yo se bien.
Ar. Oye Cardenio,
que aunque aventure onor en lo que digo,
755 de menos ynportançia es que se sepa
[Pag. 24 a] que no que muera aquese desdichado;
y adbiertoos que el secreto que os publico
una persona no lo sabe, y vilo
sin pensar una noche muy obscura
760 que ymajino que nadie le mirava.
El tiene entrada en esa casa, y juro
por la sagrada luna que nos mira,
que no es para ofenderos: el adora
a Lucreçia sin falta.
Tib. Que me cuentas?
765 Ar. Lo que digo es verdad, y tiene entrada
por esa casa cada noche.
Car. Arsindo,
para un çeloso no es desculpa aquesa;

de modo le aboneys que areys que crea
que le servis agora de alcahuete.
770 Ar. Yo de alcahuete? Por el cielo santo,
que desde que le trajo vuestro padre
enbuelto en dos pellejos, no le e hablado
por milagro tan solo nna palabra.
Car. Pues señores, amigos somos todos:
775 el que quisiere mi amistad, ayudeme;
que el leon que soberbio se nos pinta
esta noche le viene la cuartana
que a de acaballe en esa calle misma.
Ayudareysme?
Ber. Si.
Car. Pues muera! Arsindo,
780 que rrespondeys al juramento hecho?
Ar. Basta ser vuestro gusto; solo siento
que tantos vamos a matar a un onbre:
dejadme solo, que matarle quiero.
Car. Pues quien lo a de saber?
Ar. El çielo mismo,
[Pag. 25 a] 785 que no calla de aquestos un secreto.
Car. Considerado soys.
Ar. Es malo?
Car. Es bueno,
pero yo no dare solos dos clavos
por un valiente ansi considerado.
Ar. Y yo que podre dar por quatro juntos
790 que sin consideraçion a un onbre solo
le quieren dar la muerte?
Car. Mucho siento
traer a un caso tan resuelto ahora,
Arsindo amigo, un onbre tan retorico.
Ar. No lo digo, Cardenio, porque quiero
795 sacar la brasa yo con mano ajena;
que solo quiero yo darle la muerte.
Car. Todos avemos de yr.
Ar. Pues vamos todos.
Car. Adios que es noche.
Ber. Donde vays ahora?

Car. A ablar al Conde para cierto efeto.
800 Ar. Pues que vays a dezirle?
Car. Que a Lucrezia
sirve Leon.
Tib. Mirad.
Car. Callad que ynporta,
porque si por ventura se supiese
la muerte que le damos, es desculpa.
Ar. De que suerte?
Car. Diremos que le vimos
805 escalando su casa y le matamos.
Ar. No me pareçe mal.
Car. Adios Arsindo.
Todos os disfraçad y venid presto,
para que quando entre donde suele
mida la tierra con la ynfame espalda.
810 Tib. Berardo, Arsindo, ven.
Ar. Yo aqui me quedo;
abreviad y venid al plaço puesto.
Tib. Os tardareys?
Car. Aqui sere muy presto.
[Pag. 26ª] (quedase Arsindo solo)
Ar. Viose tal rresoluçion!
Que una enbidia a de ordenar
815 entre ermanos tal pasion
que no la pude estorbar
con una satisfacion?
De manera estoy corrido
que, con no le aver tratado
820 ni amistad de el rreçibido,
del mismo que e condenado
defender quiero el partido.
El para haçer su hecho,
nos haçe a todos cabeza
825 diciendo que con mal pecho
nos afrenta y que es bajeza
que suframos su despecho,
y que no quiere a Lucreçia:
pues si se yo que el le adora,

830 y ella le estima y le preçia,
tener çelos de el agora
no sera cosa muy nezia?
Vive Dios, que a de hablalla:
porque onbre que tuvo asi
835 valor para conquistalla,
a de hallar aora en mi
espaldas para gozalla.
Las diez son; su puerta y calle
es esta, y a de venir
840 a mudarse para hablalle:
y le tengo de seguir
[Pag. 27 a] los pasos, para guardalle. (sale Leon)
Ya es noche: mucho se tarda.
Leon Pues es ora, yr quiero a ver
845 a mi Lucreçia que aguarda.
Quien es este?
Ar. (El que a de ser
oy el anjel de tu guarda.)
Leon Harame que no me cuadre
el paseo si el lo preçia;
850 si rronda aqueste a mi madre?
pero vea yo a Lucreçia
y acuestese con mi padre!
(entra por otra puerta)
Ar. Que alegre va y sin temor
descuydado de su mal!
855 Aora veo que en rrigor
no vive mas el leal
de lo que quiere el traydor.
La noche es acomodada
para el caso y muy oscura:
860 quien dudara que le enfada
ver en esta coyuntura
registro de su jornada?
Ruego a Dios, sepa guardalle;
ya que le supe valer,
865 como puedo acompañalle?
(vuelve a salir Leon con otra capa)

Leon Por Dios que estoy por saber
quien me pasea la calle.
Pero si deseo ansi,
subiendo por un laurel
870 secreto, al bien que adquiri:
[Pag. 28a] porque no querre para el
lo que quiero para mi?
Ar. Yo le aconpaño y le ençierro
con su dama, vive Dios!
875 Leon Si me sigue le destierro!
Ar. Ya pareçemos los dos
a Tobias y su perro.
(vanse el uno rrecelando del otro y sale el conde Aquiles, Cardenio, Berardo y Tibaldo tras el)
Car. Esta es Señor la verdad;
el la habla y tiene entrada
880 con mucha façilidad
donde la tienes guardada.
Con. O villana libertad.
Leon en mi casa?
Car. Si.
Con. O çielo que esto sufrias!
885 De quien lo sabes?
Car. De mi.
Con. Luego lo as visto?
Car. A tres dias
que de ello testigo fui.
Con. Como podre rremediar?
Tras la afrenta la desonrra,
890 que estos lo an de publicar.
Ay valor, ay fama, ay onrra,
quien te a de saber guardar?
Si por una sola parte
se asaltaran tus castillos,
895 mil supieran conservarte:
pero con tantos portillos
solo Dios basta a guardarte.
Dentro en mi casa un villano

que de un arado no quita
[Pag. 29ª] 900 la silvestre y turpe mano
me procura y soliçita
lo que por ser quien soy gano.
O falsa! Sea maldito
quien primero dio en poner
905 el onor que soliçito
en una turpe muyer
y en un laçivo apetito!
Maldito sea el lugar
que le dio entrada a hablarte,
910 y maldito sea el solar
que te dio aposento en parte
que me puedas desonrrar!
Sea la entrada maldita
que ordenays tan sin rraçon:
915 la ora que os soliçita:
la noche que os da ocasion,
la espada que no os la quita:
la criada que os anpara:
la puerta que se abre y çierra
920 para entrar tan torpe cara:
la cama, escalera y tierra
que os sustenta y que os anpara:
la lengua desvergonzada
que os dio lugar a un delito
925 que trae mi onrra ynfamada:
y yo tanbien sea maldito
que te di en mi casa entrada!
Tib. Que presumes de este aviso?
Ber. Ya me e arepentido yo.
930 Car. Nunca de eso estoy remiso,
que quien no se aventuro
[Pag. 30ª] nnnca alcanzo lo que quiso.
Con. Mal he hecho en alterarme
935 y dar a entender que el miedo
de este pudo alborotarme;
remediar quiero si puedo

este daño. Por vengarme,
abonar quiero a Leon,
940 y dejar esta venganza
para mexor ocasion.
Culpando la confianza
de este aviso y rrelaçion,
reñire su atrevimiento
945 diziendo que yo he sabido
de Leon el falso yntento.
Cardenio

Car. Señor?

A sido
falso vuestro pensamiento.
Por donde dezis que a entrado
950 ese Leon a afrentarme?

Car. Por cas de Arsinda, a quien dado
e palabra de casarme.

Con. Vos venis mal ynformado.
(Aquesta es buena ocasion
955 para estorbar los estilos
que me an dado alteraçion:
quiero por sus mismos filos
dezirle que es ylusion).
Quando un caso tan soez
960 le pongays, para abonaros,
en las manos a un juez,
sabed mejor ynformaros
por vuestra vida otra vez.
[Pag. 31 a] Ya que os lo a dicho la fama,
965 sabed que esa ardiente llama
que a Leon trae desvelado
vuestra dama lo a causado,
ella os desonrra y disfama.
De el mismo se aqueste yntento,
970 y que casarse queria
me dijo alegre y contento
con ella, si no ynpedia
yo su noble pensamiento.
Alboroteme de veros,

975 quando dijistes que entro
en mi casa, por creeros:
mas mi colera çeso
quando ya llegue a entenderos.
Si por parte mas estrecha
980 entrara, creed de mi
que la venganza era hecha;
mas entrando por ay
quitastesme la sospecha.
Y no os arojeys por Dios
985 de ese modo vez ninguna;
tened cuenta con los dos,
que aquesa mala fortuna
corre toda sobre vos.
Ella le adora, el la apreçia,
990 y ya se an dado la mano;
otra vez vuestra alma neçia
sepa quien es vuestro ermano,
y mire quien es Lucreçia:
que, a no entender como os digo
[Pag. 32a] 995 que la ynorançia os desculpa
por quien a callar me obligo.
llevarades de la culpa,
Cardenio, agora el castigo.
Ydos muy en ora buena.
(vase el Conde)
1000 Car. Tibaldo amigo, Berardo,
con aquesta nueva pena,
que me detengo? que aguardo?
hasta el Conde le condena.
Arsindo que dira agora
1005 que le abono, quando diga
quien es su sangre traydora?
Ber. Esto a mas secreto obliga;
vamonos de aqui que es ora;
que la venganza nos llama
1010 y a mi me provoca a furia.
Car. Vamos: muera el que me ynfama,
pues es de todos la ynjuria,

en los braços de su dama!
(entranse estos tomados del diablo y salen Leon y Arsindo)

Ar. Aquesta la verdad es,
1015 y, a no averme conoçido
por las huellas de los pies,
fuera siguiendo el partido
que me obligo a lo que ves.

Leon Pues Arsindo en cortesia
1020 me dezid, que os a obligado
a andar tras mi hasta el dia?
Que con la luna, e pensado
que erades la sonbra mia.

Ar. Donde vays?

Leon A una visita,
1025 que por ser en parte oculta
vuestra vista me la quita.

[Pag. 35ª] Ar. De averos visto rresulta
que el hacella se os permita.
A las diez se concerto
1030 que a las doze fueseys muerto,
pero hallandome yo,
Leon, a todo el conçierto,
por mi causa se estorbo.
De vuestra casa salistes,
1035 yo desde ella arreboçado,
fi por las calles que fistes,
defendiendo a vuestro lado
lo que enprendi y vos temistes.
Viendome tras vos no osastes
1040 entrar donde vos sabeys;
fistes os donde me allastes
de la manera que veys,
hasta agora que tornastes.
Con temor abreys estado;
1045 pues desenganado estays
de todo lo que a pasado,
mirad muy bien como andays
y vivid con mas cuydado,

que teneys mas de un quejoso;
1050 oy vuestro amor se mitigue,
conservad con mas rreposo
vuestro gusto.

Leon — Quien me sigue?

Ar. — Todo el ynfierno, un çeloso!

Leon — Es mi ermano?

Ar. — Y otros viles,
1055 que contino trae consigo,
de pensamientos serviles.

Leon — Tengo mas de ese enemigo?

[Pag. 34 a] Ar. — Si.

Leon — Quien es?

Ar. — El conde Aquiles.

Leon — Quien me a puesto en tal estrecho?

1060 Ar. — Ale dicho vuestro ermano
de las falsas de su pecho
una traycion.

Leon — A ynumano!

Ar. — Reportaos.

Leon — Aquesto es hecho.
Bien Lucrezia me dezia
1065 quando me rreprehendio,
el secreto que sabia;
todo mi bien se acabo.

Ar. — Ya nos a cojido el dia:
adios Leon, si quereys
1070 alguna cosa mandarme
para todo me allareys.

Leon — Que esos braços querays darme
por la merçed que me açeys.

Ar. — Pues ya sabeys lo que pasa
1075 haçed como onbre discreto.

Leon — Adios.

Ar. — Esa es vuestra casa,
entrad. (vase Arsindo)

Leon — Ay onrra, ay secreto,
medida y carga sin tasa!
Quiero dexar esta tierra

1080 pues me da el çielo valor
para vivir en la guera.
Maldiga Dios el traydor
que me aroja de mi tierra!
Quiero entrar porque me cuadre,
1085 y despedirme al momento
de mi venerable padre.
Mas que es esto? vozes siento:
porque rriñe con mi madre?

[Pag. 35a] (sale Lauso viejo, Miralba su mujer, Cardenio y Luzindo hijos)

Lau. Y no me respondays nada
1090 si no quereys que le mate;
esta es ora que en la arada
haga falta, porque trate
amores, desvergonzada?

Mir. Lauso, que falte no alabo,
1095 pero agraviome en razon
que lo llevays por el cabo,
y rregalando a Leon
hagays a Cardenio esclavo.
Es mi hijo y a salido
1100 de mis entrañas, y quiero
que pues va al canpo oprimido
que vaya Leon primero,
o no sereys mi marido.
Dezid, son buenas razones
1105 que yendo mi hijo arar
le amanezca en costerones,
para que podays criar
con su trabajo, ynfanzones?
Mirad Lauso, ese mançebo
1110 por quien mi hijo olvidays
le aborrezco aora de nuevo:
si por el me castigays
bien sabeys que no os lo devo.

Luz. No teneys padre rrazon
1115 de enojaros con mi madre,
ni vos en esta ocasion

de tratar ansi mi padre
porque vuelva por Leon.
[Pag. 36a] 1120 Mi ermano que esta presente,
y yo con el, a la jente
que en el canpo esta veremos,
y las hazas araremos.
Mir. Mientras Leon esta ausente!
Luz. El, quando va, en un momento
1125 solo suele mas haçer
con su cuydado que çiento.
Leon A buen tienpo vengo a ver
mis padres, para mi yntento.
Mir. Tanbien vos volveys por el?
1130 Laus. Quereys no darme ocasion
a que os haga acordar de el?
Mir. Yo muero en viendo a Leon.
Lau. Yo vivo estando con el.
Mir. Anda al campo.
1135 Ve a la arada,
mientras que Leon aqui
come y duerme en la posada!
Leon No quiera Dios que por mi,
madre, vivays mal casada;
1140 ni vos, Señor, la enojeys.
Si libre y neçio e vivido,
del bien que hecho me aveys
estoy muy agradezido.
Ved que mandar me quereys,
1145 que desde aqui e de partirme,
sin meter en casa el pie.
Lau. Que dizes hijo?
Leon. Que e de yrme.
Lau. Pues yo no te dejare,
aunque en hazerlo estes firme.
Leon. Señor, resuelto estoy ya,
1150 y primero faltara
[Pag. 37a] de la tiera el firme asiento
que yo mude pensamiento;
una bendiçion me da,

que mi madre a de abraçarme
1155 y mis ermanos tanbien.
Luz. Que quieres Leon, dejarme?
Leon Para algun alegre bien
quiere, forçado, sacarme
mi voluntad de esta tiera.
1160 Luz. Adonde te quieres yr?
Leon Luzindo ermano, a la guera.
Luz. Contigo quiero partir.
Leon Bien estays en vuestra tierra,
y para que a Dios le quadre
1165 esta vida que teneys,
servid y onrrad vuestra madre;
solo os pido que mireys
por la vida de mi padre:
a quien rruego (pues estoy
1170 para partir desde aqui
a las tieras donde voy)
me digays donde naçi:
merezca saber quien soy,
vaya yo desengañado,
1175 para que contento viva.
Lau. Ya que a este punto a llegado,
si en eso, Leon, estriba
el peso de tu cuydado,
quiero que sepas de mi
1180 como veniste a mi casa.
Luz. Huelgo de hallarme aqui.
[Pag. 38 a] Lau. Esto es hijo lo que pasa:
oye.
Leon Enpieça.
Lau. Escucha.
Leon Di.
Lau. Oy haçe veynte y dos años
1185 que, subiendo a esta montaña
a corer un jabali
con tres lebreles de Yrlanda,
(que es monte donde se cria
todo jenero de caza)

1190 vide una çierva herida
que se echo rrabiando al agua
para descansar el fuego
que le ençendio una lanzada;
entro en el agua, y apenas
1195 apago del fuego el ansia,
quando enprendio una carera
hasta la cunbre mas alta.
Seguila la tarde toda,
y en la deribada falda
1200 que haçen dos altos riscos,
hallo que un pero me falta:
di una voz y respondiome,
con un ladrido, que estava
junto a un rroble que a una fuente
1205 dava sombra con sus ramas.
Llegue por ver que seria,
y vi de que aconpañava
una castaña leona
que un negro bulto guardava.
1210 Vidome, estuvose queda,
y con halagos aguarda
[Pag. 39 a] a que pudiese llegar
al lugar donde ella estava;
temi como onbre en efeto,
1215 y enzima de una carasca
me subi para ynformarme
de sus halagos la causa;
jimio, levantose en pie,
y con mil cariçias blandas
1220 me dio a entender que bajase
donde estava y donde andava:
que pareçe orden del çielo,
que en neçesidad tan alta
conozca un ynrraçional
1225 quien puede anparar sus ansias.
Y yo, como honbre que siempre
aquestas montañas trata,
y entre tigueres y leones

el mas tienpo se me pasa,
1230 perdi el miedo y abaje:
y apenas fise las plantas
sobre una linde cubierta
de vallico espiga y grama,
quando se llego haçiendo
1235 mil çeremonias estrañas:
llegose a mi, donde vi
que me abraçara y besara
si ynstinto para haçiello
el çielo en ella ynspirara.
1240 Fuime tras ella y llevome
para que viese en su estanzia,
dentro de un negro pellejo,
[Pag. 40] un niño como una plata,
a quien el cuerpo cubria
1245 un blanco lienço de Olanda,
que tenia por cubierta
quatro çebellinas martas,
y aqueste joyel pendiente
de esta ancha cinta de nacar.
1250 Deje la caza, partime
de la montaña a mi casa,
donde halle a mi mujer
de este parida en la cama;
abraçote, que tu eres
1255 el que con ventura tanta
por medio de una leona
saliste de esta desgraçia;
ella te dio leche sola,
que si mujer te tomava
1260 para dartela, al momento
abraçandote bramava.
Murio de alli a pocos dias
de una fiebre de cuartana.
Cobrete afiçion de modo
1265 que entre mis hijos tus graçias
eran perlas para mi:
para ellos fuego y rabia.

Leona te sustento,
por ella Leon te llamas,
1270 y pienso que lo seras
entre la guerra y las armas.
Agora ve ado quisieres,
y pues te partes me abraza,
[Pag. 41 a] que Dios sabe si me llevas
1275 en cada cabello un alma!
Leon Suspenso quedo de oyr
el orijen de mi vida.
Lau. No te puedo maz dezir,
que ya el alma enternezida
1280 llora viendote partir.
Leon Dame, padre, ese joyel.
Lau. Baja el cuello, vesle aqui,
que en partida tan cruel
llevandole sienpre ansi
1285 me allaras presente en el.
Leon No ay cosa que no me cuadre
dicha por ti.
Lau. Dasme ynjenio
para ablarte.
Leon Escucha padre,
haz que me hable Cardenio,
1290 y que me abraçe mi madre,
que de Luçindo yo siento
que llevo el alma tras mi.
Luz. Dios sabe, ermano, mi yntento.
Leon Quieres abraçarme?
Luz. Si;
1295 quien te lleva?
Luc. Çierto yntento;
yo espero en Dios de volver
con mas contento a servirte.
Mir. Ya e llegado a conoçer,
hijo, que vengo a sentirte
1300 quando te vengo a perder.
luies quedarte?

Leon — No por Dios!
Cardenio, solo faltays:
abraçadme tanbien vos.
Car. — Yre con vos.
Leon — No: si vays,
1305 no viviremos los dos.
Car. — Porque?
Leon — Porque traçareys,
[Pag. 42a] sin esperar fe de abono,
lo que traçado me aveys.
Car. — Que e traçado?
Leon — Yo os perdono,
1310 porque vos me perdoneys.
Quedad con Dios, que esta vez,
de este destierro que hago
por delito tan soez.
vos soys la parte a quien pago
1315 y obedezco por juez.
Quedaos ermano en buen ora:
adios mi querida madre;
Luzindo ermano, ya es ora,
quedaos a Dios; y vos padre,
1320 vida que la mia adora,
queda a Dios!
Lau. — Pues desde aqui
sin entrar en casa vas
de esa suerte?
Leon — Padre si.
Lau. — Oye un poco.
Leon — Es por demas. (vase Leon)
1325 Lau. — Estoy por yrme tras ti.
Hijos, vuestro ermano es ydo:
agora echareys de ver
que haçia el mas, dormido,
que podeys los tres haçer
1330 velando en canpo y exido.
Yd y en abiendo almorçado
viva cada qual al erta.

Car. Donde yre?

Lau. Al lino çercado.

Mir. Yo a los gansos.

Luz. Yo a la huerta.

1335 Lau. Y yo partire al ganado.

Baltasar de Carauajal.

frontispizio.

Acto Segundo
de la bandolera de Flandes.

Aquiles el Conde de Flandes
Leon
Nerba
Zesar
Polifemo
Orbante
Colatino
Casandra } bandoleros
un mercader
un yngles
un flamenco
un soldado
una mujer
un marido suyo } caminantes
Arsindo
don Luys
un coreo

(Leon en el monte de la bandolera solo.)

Pag. 43a] Leon Graçias a Dios o monte, que e llegado
a medir con mis pies tu verde falda;
de modo me pareçes enramado,
mirando tu cabeza por la espalda,
1340 que del blanco roçio que a cargado
sobre tus bellas ojas de esmeralda
as bordado un dosel para los huespedes
que albergue tienen entre aquestos çes-
[pedes.

Que se me da que el Rey ufano more
1345 en bella cuadra de un real palacio,
y que por puntos un pintor mejore
la perdida color de cada espacio,
que el otro dorador sus puertas dore,
que el platero le sirva y de el topacio,
1350 que pise jaspe en losas, blancos marmoles,
si nada de eso falta entre estos arboles?

Ciña de piedras la corona altiva,
vista escarchados de Milan labrados,
la costa de su casa sea ezesiva
1355 tiniendo tantos grandes por criados,
no le den pesadunbre mientras viva
agueros tristes, prodigiosos hados,
pise en ladrillos de anbar y de algalia
tapetes ricos de la bella Italia,

1360 que mas quiero vivir en esta breña,
por julio al sol y por dizienbre al yelo,
haziendo albergue de una tosca peña
[Pag. 44a] y blanda cama de un silvestre suelo,
sirviendo a una mujer que ya me enseña
1365 lo que por ella me promete el çielo,
que no goçar a sonbra de otros alamos
banquetes ricos, codiçiosos talamos.

Ya en efeto a su termino e llegado;
aquesta es su montaña, que ya e visto
1370 bastantes pruebas de lo que e buscado,
a cuya sonbra por holgarme asisto.
Aqui la gama, el çiervo y el venado,
con el contento del conejo listo,
mudanzas hazen quando llego a ellos,
1375 y fiestas luego por que vuelva a vellos.

Quiero acostarme en esta fresca [sonbra
que adornan los cristales de esta fuente.
Que bellas aguas! que pintada alfonbra!
Quien duda que no venga aqui esta jente?
1380 Ya me pareçe que a Casandra nonbra
su jente, el monte, el prado, la corriente,

y que recuerdo a ver el que la llama,
y que por ella vengo a tener fama.
Para dormir bastante sonbra es esta.
1385 Ruydo me pareçe que e sentido:
si son los conejuelos que açen fiesta,
o viene alguno de la sed venzido?
Quiero callar.

(entran dos capitanes bandoleros (Çesar y Nerva)

Ne. Aquesta es la floresta
donde, abiendome Çesar entendido,
1390 me aveys de rresponder con ayudarme,
que aqui no vengo solo a aconsejarme.
Ze. Dezidme, que quereys?
Ne. Solos estamos,
sin tener a este caso por testigos
mas de sola esta fuente, aquestos ramos,
1395 dos peñas, una senda, tres quejigos:
que con ellos el caso que tratamos,
siendo, como emos sido, tan amigos,
no se vendra a saber.
Ze. Deseo tengo
[Pag. 45a] de oyr a que venis.
Ne. A aquesto vengo.
1400 Oy se cumplen seys años que venimos
con Casandra a este monte forajido,
donde por capitan la obedezimos
sin ynteres, sin ruego, sin partido:
por nuestros hechos gran valor le dimos.
1405 y ella por su valor a conduzido
a su mando ochoçientos bandoleros,
sobre los dos que fuimos los primeros.
Verdad es que es tan noble, fuerte
[y diestra,
que ella por si a alcanzado fama y nonbre,
1410 y a dado en mil encuentros tanta muestra,
que a hecho al mas valiente que se
[asonbre;
pero considerando bien su diestra,

y que es de una mujer y no de un onbre,
perdemos el valor los que ganamos
1415 con la espada la gloria que le damos.
Bueno es que encuentre y venza
[con mi espada
y rinda al enemigo, y digan luego
que Casandra vençio honra estremada?
Para el soldado que arrojando fuego,
1420 solo por ver su onra levantada,
no ve el peligro, porque venze ciego,
y digan luego que Casandra viva
ciñendo sienes de laurel y oliva?
Sale el romano pueblo que armas
[toma
1425 contra Annibal y venzele en canpaña,
y viene Çipion a entrar por Roma
venzedor por caudillo de esta azaña,
como si fuese el solo quien le doma:
y el que la tiera de su sangre baña
1430 vençiendo por ventura.. Al caso vuelvo,
que enpiezo tarde y presto me rresuelvo.
Casandra a de morir, que es grande
[afrenta
[Pag. 46a] que goçe lo que venzo por mi mano,
o viva yo matando por su cuenta,
1435 y que me quite el premio de la mano
diçiendo: todo es mio, y lo consienta
un onbre como yo, porque me allano
a esperar que se casa: y quando llega
el conçertarse, la palabra niega.
1440 Somos onbres aqui, por vida...
Ze. Nerva,
la colera rreporta, el brio aplaca.
Ne. Su sangre a de teñir aquesta yerba.
Es mas de una mujer umilde y flaca?
Que Penelope es, que onor conserva?
1445 Que Etelfrida, que çelebre baldraca,
sino una mujer?
Leon Çielo, aqueste es tienpo:

quedese atras la burla y pasatienpo!
Desde aqui enpieça la segunda parte
de mi vida; agora resuzito;
1450 si levanto entre aquestos estandarte,
el mismo rayo de la guera ymito;
en los proprios anales del dios Marte
oy tiene de quedar mi nonbre escrito.
si al uno de estos dos traydores mato,
1455 y al otro las cobardes manos ato.
Ne. Este es mi yntento; en la primer [refriega,
quando vaya a pasar por vos, dejalda
y quando la veays vençiendo çiega
le pasad una bala por la espalda;
1460 oy tiene de trocarse en esa vega
de sus mejillas el rosado engualda,
y para dar prinçipio a mil proezas
coronaremos estas dos cabezas;
que, siendo capitanes, quien nos [quita
1465 que lo hagamos, si el blason se toma?
Ze. Dos emos de reynar.
Ne. Si, porque ymite
el caso al fundador de la gran Roma.
[Pag. 47 a] Ze. No me pareçe mal que se permita:
mas creo, si ese braço el orbe doma
1470 siendo Romulo .... mas solo esto temo
que a de morir a vuestras manos Remo.
Ne. Yo te prometo a ley de buen amigo,
de serlo asta morir; dame esa mano.
Si alcanzas a vençer, venzo contigo:
1475 si a rreynar, a reynar: y si tenprano
Casandra muere, y este yntento sigo,
no esta seguro el venzedor rromano,
el frances, el flamenco, la Vandalia,
no esta segura si atravieso a Italia!
1480 Ze. Sabenlo los demas?
Ne. Quando este hecho.
Solo aqueste secreto, Çesar, sabe

aqueste mio y vuestro ydalgo pecho.
Ze. Y os aseguro Nerva que en el cabe
grande valor aunque os pareçe estrecho;
1485 si se ubiere de abrir, vos soys la llave:
abrid quando querays.
Ne. De esa manera,
Casandra a de morir.
Ze. Casandra muera. (levantase Leon)
Leon Con poca ynformacion se a senten-
[çiado
el pleyto que a pasado en mi presençia.
1490 Ne. Y vos quien soys, que asi os abeys
[entrado
a oyrnos en el monte sin liçençia?
Leon Un onbre como vos; soy un letrado
que quiere responder por su ynoçençia,
y castigar en medio de este valle
1495 la falsa muerte que pensabays dalle.
A vuestro jeneral trayçion se trata?
Porque se a de temer contrario ausente,
si de esta suerte le acomete y mata
su mismo capitan? Aquesta fuente
1500 que esala perlas entre blanca plata,
ya que al castigo no pareçe jente,
testigos e de azer de este delito,
[Pag. 48a] cuya venganza a mi valor rremito.
Sacad la espada, que la mia ordena
1505 castigar la traycion de un pecho aleve:
oy tengo de quedar sobre esta arena,
o muerto quien a ser traydor se atreve.
Ze. Quien eres que te opones a esta pena?
Leon Quien a de castigar tu pecho en breve.
1510 Ze. Dejame Nerva, que sufrir no puedo
que hable aqueste sin tenernos miedo.
La espada rrinde, si vivir quisieres.
Leon A quien la e de rrendir?
Ne. A dos que estamos.
Leon Yo e de rrendir la espada a dos mujeres?
1515 Oy tengo de llevar, si soys dos gamos,

las vuestras a Casandra. No te alteres,
que lo as de ver cunplido.

Ne. Esto suframos?

Leon O cobardes!

Ze. A Nerva, espera un poco:
mira que es loco.

Ne. Castigar al loco!

(metelos Leon a cuchilladas por una puerta; y saldran por la otra con este orden atados las manos los siguientes: un mercader, un yngles, un español, una mujer, su marido y tres bandoleros con ellos, Orbante, Polifemo, y Colatino y, hecha un ala de todos, saldra Casandra con un calçon de pieles a manera de piel de tiguere, un capotillo de dos haldas, y calçon de lo propio, un taheli con los pedreñales que pueda).

1520 Cas. Que camino dio esta presa?

Pol. Dos la an dado, ese primero,
y este que el monte atraviesa.

Cas. Buen talle! Eres caballero? (al primero)

Pol. Su dinero lo confiesa.

1525 Cas. Quanto dio?

Pol. Dos mil ducados.

Cas. Que naçion?

Merc. Soy jinoves.

[Pag. 49 a] Cas. Que dio aqueste?

Pol. Estos recados.

Cas. Eres françes? (al yngles)

Yng. Soy yngles.
A prinçipios desdichados!

1530 Cas. Donde vas?

Yng. A Amberes voy,
a llevar cierta enbajada.

Cas. Que dinero a abido oy?

Col. De sola aquesta enboscada
tres mil florines te doy,

1535 que con lo demas que a dado
este dia, llegaran
a seys mil.

Cas. Bueno as andado.

Col. Todos en tu cueva estan.
Cas. Tu quien eres? (al español)
Esp. Soy soldado.
1540 Cas. De adonde eres?
Esp. Soy de España.
Cas. En tierra estraña as naçido.
Esp. No se si es propria o estraña:
ocho años e vivido
sin desnudarme en canpaña,
1545 y en ellos tengo ahorrado
veynte eridas que me an dado:
si de ellas algo te debo
pide, que estas justas llevo:
pagarete de contado.
1550 Cas. Quanto dio aquesta mujer?
Orb. Esta cadena me dio.
Cas. Trae dinero?
Orb. Esta por ver:
Quieres que la mire?
Cas. No;
esa le puedes volver.
1555 Orb. La cadena?
Cas. La cadena;
y si mas dio, mas le da;
que a mujer no le condena
ley que por mi hecha esta.
Toma y vete en ora buena.
[Pag. 50 a] 1560 No se haga a mujer mal;
todo quanto pasar pueda;
pase si es suyo el caudal,
que no deve su moneda
a mis puertos un rreal.
1565 Tu quien eres?
Mar. Su marido.
Cas. Que dio?
Orb. Tengo rreçibido
de el çinquenta y tres doblones.
Cas. De eso nada le perdones,
todo lo tiene perdido.

1570 El onbre en estos estados
quanto lleve me a de dar,
que es ley dada a mis soldados;
la mujer puede pasar
a montones los ducados;
1575 si esto por mi se ordeno,
seran mios tus averes,
que la ley que he puesto yo
solo habla con mujeres
pero con los onbres no.
1580 Vos hidalgo que dezis?
Tan sin dinero venis? (al yngles)
Do estan de este los rrecados?
Orb. Aqui los tengo guardados.
(dale Orbante un papel)
Cas. Donde pasays?
Yng. A Paris.
1585 Ay desdichado de mi!
nunca yo viniera ansi!
que estas son letras de canbio;
yo llevo la muerte en canbio,
si esta las conoze aqui.
1590 Cas. Oy pagas tu pena al doble:
(rompe el papel)
trato es este de onbre noble!
Orbante, un cordel me cuelga
[Pag. 51 a] y aqueste yngles me descuelga
de una rrama de ese rroble.
1595 Letras de canbio pasays,
sabiendo que me enojais?
Pues por vida de quien soy,
que me aveys de pagar oy
los enojos que me days!
1600 Asi, no pasan dinero?
A qualquiera pasajero
que estas çedulas llevare
y el dinero ansi pasare,
hazed lo que de este espero.
1605 Do vas? (al primero)

Merc. A Dunquerque voy.
Cas. Esta lejos?
Merc. Ymajino
que de el çien leguas estoy.
Cas. Son diez dias de camino:
veynte florines te doy.
1610 A los demas le daras
a diez florines, no mas;
y ziento a aquese español.
Esp. Del mismo Marte eres sol,
y espejo de las demas.
1615 Cas. Yd en paz todos.
(sale un bandolero asido de Arsindo)
Ban. Camina.
Cas. Quien es este?
Ban. Quien a muerto
en medio de esa marina,
por pasar, a Filiberto.
Cas. Colgalde de aquela enzina.
1620 Ar. Escucha.
Ban. A la muerte! Llama,
da vozes, suspira, brama!
Cas. Que es lo que aguardays con el?
Ponelde al cuello un cordel,
y ahorcalde de esa rama.
[Pag. 52a] 1625 Ar. Señora escucha.
Cas. No quiero.
Ar. Quieres oyrme?
Cas. Tanpoco.
(sale Leon venziendo a Nerva y Nerva herido
caira a los pies de Casandra)
Ner. Ten la espada caballero.
Cas. Que es esto?
Leon Castigo a un loco.
Cas. Quien eres?
Leon Tu prisionero.
1630 Cas. Apartaos; la espada entrega.
Leon Vesla aqui, no tengo de yrme.
Cas. Dala luego.

Leon Quien la niega?
Pero antes de rrendirme
en medio de aquesta vega,
1635 as de saber de que suerte
hize esta temeridad.
Cas. Dila luego.
Leon El caso advierte,
sabras toda la verdad,
y luego dame la muerte.
1640 A quanto fuere diçiendo
si es verdad ve conçediendo,
(a Nerva dize estas palabras)
que si no, de estas espadas
que agora ves levantadas
contra mi, me estoy rriendo;
1645 que todas, tiniendo aquesta
libre yo en mi mano puesta,
no las temo (no te asonbres)
aunque saliesen mas honbres
que ay ramos en la floresta.
1650 Y porque sepas del modo
que vine y quien soy de mi,
ya que a verte me acomodo,
tienes de saberlo aqui
desde su prinzipio todo.
1655 Abra cosa de veynte años
que, en una selva corriendo
[Pag. 53a] la falda de una montaña
un jabali con dos peros
un noble viejo de Amberes
1660 que como presente tengo,
a los pies de una leona
me hallo niño tan tierno
que apenas comer sabia,
que entonçes me dava el pecho.
1665 Llego sin temor a mi,
la leona agradeziendo
la merçed que me hazia,
y volviendo al lugar luego

que esta una legua de Amberes,
1670 a un ama me dio, asta el tienpo
que pude con los demas
muchachos ruar el pueblo.
Quando llegue a los catorçe
sali en todo tan perfeto
1675 que era yo entre los demas
señalado con el dedo;
en fiestas y rregoçijos
sienpre me halle el primero,
en quistion metiendo paz,
1680 en los trabajos no menos;
en fiesta o juego de toros,
si era el toro bravo y suelto
primero que yo ninguno
llegava a tocarle al cuerno;
1685 si tirabamos la varra,
ninguno la echo mas lejos;
en bailes, juegos y danzas
me llamaban el maestro;
finalmente en quanto abia
1690 sali tan perfeto y bueno,
Pag. 54 a] que se dijo en el lugar
que era el rey de todos ellos.
Esto a mereçer llegue:
nobles pensamientos tengo:
1695 quien e de ser o quien soy
aqueso sabelo el çielo,
como quien sabe tanbien
de este mundo los secretos.
Vuelvo al caso; de esta suerte
1700 me crie entre dos manzebos
que me llamaban ermano,
hijos de este mismo viejo.
Afiçionose de mi,
una tarde en çierto huerto,
1905 una dama que tu ermano
la çela y guarda del viento;
apeteçio my sayal:

que el mas rregalado, a tienpos,
gusta despues del faysan
1710 del manjar que es mas grosero.
Conçertamonos los dos,
y para ablarnos y vernos
era fuerza que yo entrase
por cas de una dama de estos
1715 dos hermanos que te e dicho,
que es muy çeloso y muy neçio.
Sintiolo, sacome al canpo
preguntandome a que efeto
en cas de su dama entrava.
1720 Que pueden esto los çelos!
Rreporteme; preguntome;
sin alterarme neguelo,
[Pag. 55a] porque menos me ynportava
su amistad que no el secreto.
1725 No se enfin por que camino
o por quien vino a saberlo,
que revestido de envidia
se fue a tu ermano al momento,
dando con toda mi gloria
1730 en un punto por el suelo.
Avisome çierto amigo,
a quien yo la vida devo,
y espedido de mi padre,
de madre, ermanos, y deudos,
1735 sabiendo que tu abitavas
las cuevas de este disierto,
de la manera que pude
asta aqui me vine uyendo.
Llegue, cansado del sol,
1740 a esos peñascos primeros,
y junto a una fuente clara
me eche por pasar el fuego,
mientras declinaba el sol,
al pie de un copado almendro.
1745 Dormi; rrecorde al ruydo
que este y otro yban haçiendo:

y parandome a escuchar
de su platica el efeto,
hallo que quieren matarte
1750 anbos a dos por conçierto,
diçiendo que muerta tu
pueden los dos este reyno,
con esta jente que tienes,
[Pag. 56 a] sujetar y vençer presto.
1755 Levanteme, y meti mano,
ya el delito manifiesto,
y por este monte abajo
los e venido siguiendo.
Oy a este monte llegue,
1760 oy, estos, reyes se an hecho,
oy te presento uno erido,
oy te dexo el otro muerto,
oy me escape y oy llegue,
oy te vengo, oy me presento,
1765 oy me perdona o me mata
que oy rendido a tus pies me echo.

Cas. Pues, gran Nerva, donde estan
las promesas y el rrecato
que de vos dicho me an?
1770 Esta es la ley y el buen trato
de tan noble capitan?
Quando pense que esa espada,
a pesar de la fortuna,
me pusiera esta xornada
1775 sobre el cuerno de la luna,
tal trayçion me esta ordenada?
Quando esta tenblando España,
Anglia y Flandes, que la enbista
la jente que me aconpaña,
1780 quereys faltar de la lista?
[Pag. 57 a] Porque codiçia os engaña?
Que abeys visto? Que os e hecho?
Abeys os visto en estrecho
en que yo no me aya allado?
1785 Si os abeys aventurado,

tanbien no aventuro el pecho?
    Que asalto abemos tenido,
donde primera no e sido?
Vuestras pagas no os las doy?
1790 Porque me traçabays oy
la trayçion que abeys oydo?
    Alçad la cara, miradme
y de nuevo conoçedme;
si es asi, desculpa dadme,
1795 a lo dicho rrespondedme:
y si no es asi, culpadme.

Ne. Acabando de escucharte
quisiera acabar la vida;
quien a de poder mirarte?
1800 A una trayçion conoçida
que desculpa puedo darte?

Cas. Que causa pudo moverte?

Ne. No mas de por ser mujer
no querer obedezerte.

1805 Cas. Que, por no me obedezer
me trazabades la muerte?
    Que por mujer me la des?
Bien as hecho; mas, que pruebas
a hecho Rroldan frances,
1810 el gran Mazedon en Tebas,
o Anibal cartajines,
    mas que yo? No soy quien doma
[Pag. 58 a] el mas soberbio leon?
No me tienbla Italia y Roma?
1815 Señalame que naçion
de mis manos parias toma.
    En encuentros que e tenido,
di, que espada me a rrendido,
que rrescate os e costado,
1820 de quantos emos triunfado,
y a quantos emos venzido?
    Las fieras de esta montaña
quando salen a campaña,
aunque sean mas crueles,

1825 en oliendo a aquestas pieles
no se esconden? Quien te engaña?
Dale tu, Orbante, la mano,
llebale a mi tienda luego.

Ne. Dame la muerte.

Cas. Es tenprano.
1830 Agora erido estas çiego,
hablarasme estando sano. (llevanle)
Y vos dichoso mançebo
a quien ya la vida debo
desde este punto mandadme.

1835 Leon Dame esos pies.

Cas. Abraçadme,
llegaos aca.

Leon No me atrevo.

Cas. (No se que hechiço en si
trajo este onbre, que en llegando
el alma y vida le di;
1840 todo le voy contemplando,
que es muy proprio para mi:
valiente me a parezido
y sobre todo galan.
Que gallardo y atrevido!
1845 Entro tras mi capitan;
confieso que me a venzido.
Grande afiçion le e cobrado;
[Pag. 59*] misterio sin duda tiene
aberme de este pagado.
1850 Si aqui por el çielo viene
a esta montaña guiado!
En quanto aqui me pinto,
su orijen no declaro.
De esta manera le quiero?
1855 De este un onbre açer espero
con quien viva onrrada yo.)
Como te llamas?

Leon. Leon.

Cas. (Ya tus uñas me an rrasgado
hasta el mismo coraçon.)

Y que quieres?

1860 Leon — Ser soldado
de tu temido escuadron.

Cas. — Conoçes aquesta sierra?

Leon — Afiçionado a la guerra,
por ello vengo a buscarte.

1865 Cas. — Quien es tu padre?

Leon — Quien? Marte!

Cas. — Tu madre?

Leon — La misma tierra.

Cas. — Tendras valor para echar
de Londres su rrey?

Leon — Y dar
con un animo profundo
1870 vuelta en breve tienpo al mundo,
si me quies aconpañar.
Mientras pueda mandar este,
hasta que la muerte apreste
su cortadora, segur
1875 correre del Norte al Sur
y desde l' Este al Oeste.
Si a Yngalaterra llevares
aquesta, y quieres vençella,
en ganalla no rrepares,
1880 si fueran de ella y en ella
vivieran los doze Pares.

Cas. — No ay que aguardar mas aqui:
dame esos braços.

Leon — Yo?

Cas. — Si.

[Pag. 60 a] Leon — Que es lo que diçes, Señora?

1885 Cas. — Quiero a mi subirte agora,
para abajar luego a ti. (admiranse)
No me rrepliqueys, Orbante.
Ninguno de esto se espante;
oy quiero que en mi presençia
1890 deys a Leon la obediençia,
y sirvays de aqui adelante.
El es onbre, mujer soy;

la muerte me dabays oy
porque soy vuestra cabeza:
1895 oy acabo yo, y enpieça
el gobierno que le doy;
vuestro deseo llego
si todos le obedezeys.
Ay quien me rreplique?

todos No.

1900 Cas. No es mucho que os sujeteys
a quien me sujeto yo.
Doçe pieles me adereça
de seys tigueres los mas bellos,
y un bravo vestido enpieza,
1905 que quiero vestirte de ellos
de los pies a la cabeza,
porque, en vestido un leon
de la piel de un suelto tiguere,
lijereza y furor son,
1910 para que luego peligre
el mas temido escuadron.
No estamos aca enseñados
a los matiçes pintados
que de seda usays vosotros,
1915 que aquestas pieles nosotros
las tenemos por brocados.
Aqui qualquiera animal
nos viste, y es de manera
[Pag. 61 a] que va todo por su ygual;
1920 y ellos, si se considera,
nos dan brocado y sayal;
porque, aunque distintos son
en color y en conplesion,
ay entre ellos de este modo
1925 bueno y malo, y sirve todo
desde el cordero al leon.
Aqui me da cadaun año
para mi y toda mi jente
sayal el venado estraño,
1930 frisa el gamo dilijente

raso el ipo, el corço paño.
La marta me da el brocado,
terciopelo la cordera,
tafetan me da el venado,
1935 y el tiguere la primavera
con su pellejo pintado.
Para mi cueva, el leon,
mientras el ynbierno pasa,
me da alfonbras, que lo son:
1940 que tanbien yo tengo casa
servida y puesta en razon.
El monte se desenpiedra
para quanto me conviene,
para asientos me da piedra,
1945 para casas cuevas tiene
entapiçadas de yedra.
Para lo que es mi sustento,
me da el conejo avariento,
el gamo, el cabrito tierno,
1950 dame leche en el ynvierno
y el verano nieve y viento;
frutas tanbien: tiene huertas
que los mismos ortelanos
las tienen para mi abiertas,
1955 y de miedo con sus manos
[Pag. 62ª] me la meten por las puertas.
Todo enfin en conclusion
tomado y puesto en rraçon,
el cordero y el venado
1960 la marta, el tiguere pintado,
el gamo, el corço, el leon,
la cueva, el fuego, la piedra
que para mi desenpiedra
el monte, la nieve y viento,
1965 el conejuelo avariento,
y los tapiçes de yedra,
a tus pies esta postrado;
vitoria de ello as llevado,
y una mujer que a su nonbre

1970 a temblado qualquier onbre
del frio al norte abrasado.

Leon Señora, mi fe te enpeño,
que no se si a sido sueño,
ylusion o fantesia,
1975 todo quanto aqueste dia
al alma misma le enseño.

Estas en ti? Que hechizo
es este? Un advenedizo
asi a podido vençerte?
1980 Tuyo soy hasta la muerte,
si mi ser te satisfizo;

y por las estrellas santas,
que si agora me lebantas
de quien soy a quien tu eres,
1985 que bese por donde fueres
las estanpas de tus plantas!

Cielo, yo estoy espantado (a la jente)
de aqueste bien que e alcançado!
Pero si lo considero
1990 no soy el onbre primero
que la fortuna a ensalçado.

[Pag. 63a] No subio un bajo pastor
en un punto a enperador?
Que me espanta esa mudanza?
1995 Soy yo el primero que alcanza
de criado a ser señor?

Podre dezir que soy yo
pasajero que paso
a la Yndia y rrico vino,
2000 que mar a sido el camino
que esta rriqueza me dio.

Pobre que hallo un tesoro;
Vanba que por su decoro
siguiendo un surco de un buey
2005 llego en un dia a ser rrey,
y a mandar un monte de oro.

A tus pies estoy aqui;
haz quanto quieras de mi.

Cas. Aqui me tienes rrendida.
2010 Leon Tu eres mi bien.
Cas. Tu mi vida.
Quieresme mucho?
Leon Yo si.
Cas. Polifemo, haz juntar
toda mi jente esta tarde:
quiero una fiesta traçar,
2015 despues de un vistoso alarde
con que te pueda agradar.
Leon A esa belleza me rrindo.
Pol. Que e de azer de estos dos onbres?
Cas. Por mi vida que estas lindo!
2020 Cuelgalos, no me los nonbres.
Ar. Leon.
Leon. Quien me llama?
Ar. Arsindo.
Leon Que es esto?
Ar. Mi triste suerte!
El conde supo el aviso
que te di por defenderte,
2025 y darme la muerte quiso:
y huyendo de la muerte,
a esta montaña llegue,
y porque a un onbre mate
[Pag. 64 a] me ahorcan de aquesta rama,
2030 que escapando de la llama
en las brasas me halle.
Si es posible me rrescata,
seme fiador aqui:
que si vivo y no me mata,
2035 yo le enbiare, por mi,
mi mismo peso de plata;
que bien sabes tu que puedo
yo haçello.
Leon Estate quedo,
que si vida tengo aqui
2040 la aventurare por ti.
Ar. Tuyo soy.

Leon No tengas miedo.
Si la merzed rrezibida
que otorgado se me a
es cierta, y no ay quien la ynpida,
2045 aquesta vida me da,
que es a quien debo mi vida.
Cas. Al flamenco o al yngles?
Leon Aqueste.
Cas. Si es para vos,
de el, de mi, y de todos tres
2050 os servid.
Leon Guardete Dios!
Ar. Dejame besar tus pies.
Cas. Libres son de qualquier suerte,
porque la perfeta ley
al condenado le advierte
2055 que viendo la cara al rrey
queda libre de la muerte;
y pues los dos aqui oy
os vieron, por vuestro abono
(sueltanlos)
libres quedan donde estoy.
2060 Soltaldos, yo los perdono,
por vos libertad les doy.
Yng. Viva mil siglos!
Leon Quies yrte?
Yng. Si, si liçençia me das.
Leon Vete en paz. No as de partirte
[Pag. 65 a] 2065 tu de mi lado jamas.
Ar. Aqui estoy para servirte.
(entra un caballero que se dize don Luys de Rrocafula cuchillando a Colatino bandolero, hasta los pies de Leon y Casandra.)

Luys Deja la soberbia honrrada,
no quieras barbaro ser,
que si fias de tu espada,
2070 trae de la muerte poder
esta que ves levantada.
La soberbia loca amayna,

que quando esta desenvayna
este braço, as de pensar
2075 que sin herir o matar
no vuelve a entrar en la vayna.

Col. Deten hidalgo el açero,
baja la espada.

Luys No quiero.

Cas. Colatino, que es aquesto?
2080 Apartaos. (mete Casandra mano para el)

Luys Este es el puesto.

Cas. Quien eres?

Luys Un caballero.
Eres Casandra?

Cas. Si soy.

Luys Mil graçias al çielo doy
que te e visto y te e hablado.

2085 Cas. Que profesion?

Luys Soy soldado.

Cas. Adonde vas?

Luys A ti voy.

Cas. Que quieres?

Luys Pedirte aqui,
pues ya verte mereçi,
que me des un rrato audiençia.

2090 Cas. De adonde eres?

Luys De Valençia.

Cas. Enpieça.

Luys Escuchame.

Cas. Di.

Luys En la çiudad de Valençia
que es junto a la yspana costa
quatro leguas de Sagunto,
2095 segunda ciudad de Roma,
naçi de unos nobles padres,
que tenga Dios en su gloria,
caballeros que en Valençia
[Pag. 66a] oydia su fama lloran.
2100 Yo me llamo don Luys;
mi apellido hasta agora

es Rocaful, un linaje
que conoçe España toda.
Contarte agora mi vida
2105 sera disparate en forma,
tienpo mal gastado; escucha,
vengamos a lo que ynporta.
Alli servi çierta dama
tan discreta y tan hermosa
2110 que callaran, si la vieran,
Lucreçia, Androma[ca] y Porçia,
y la que fue daño y causa
de las çeniças de Troya.
Quando salia de casa,
2115 el sol con su rrubia antorcha
afrentado se quedava
eclipsado por dos oras.
Conçerte con ella un dia
de sacarla, y escondiola
2120 su madre, a quien muchas vezes
se la pedi por esposa.
Pase, sufri, y una tarde
de carnestolendas viola
un amigo y avisome,
2125 y vila en una carroza
con una mascara ablando,
y dos mil onbres en tropa,
que los llevava a la sirga,
adorandola por diosa.
2130 Fi al momento y desnudeme,
[Pag. 67 a] calça larga y capa corta,
hecheme un bravo vestido
bordado de oro y aljofar,
tome siete mil escudos
2135 y una mascara muy tosca,
y parti como un caballo
por poder hablalla un ora;
con la furia que llevaba
rompi por medio la folla,
2140 llegue al estribo y hablela,

y en dos palabras solas
vençida, salio conmigo
desde Valençia a Tortosa.
Alli comi y descanse;
2145 de alli parti a Barçelona
con un onbre en conpañia
que pasaba a Famagosta;
desde alli entre en Perpiñan,
y de Perpiñan en Rrosas;
2150 pase la Françia y llegue
a Londres do queda agora.
Puse casa, rreçibi
criadas para mi gloria,
conoci muchos amigos
2155 y ella damas, porque ynporta
al forastero tener
propiçias todas las cosas.
Pasados algunos dias
conzertaronse unas bodas
2160 de çierto mosiur de Guisa
que servia al Rey la copa.
Hallaronse en çierta noche,
en una sala espantosa,
[Pag. 68 a] con el Rey todos los grandes
2165 que tenia la corte toda,
que çelebraban entonçes
el desposorio y las onrras.
Dejo a parte la belleza
de las damas, las alfonbras,
2170 los tapetes de oro y seda,
las perlas, piedras y joyas,
los sitiales de brocado,
velas, pebetes y antorchas,
que eran tantas que la vista
2175 mirandola estava absorta.
Danzaron muy bien algunas,
y cantaron muy bien otras,
que, si se puede dezir,
era un pedaço de gloria!

2180 Tuve no se que porfia
con un yngles, y la colera
(para abreviar) allego
a su punto, y entre todas
las damas metimos mano;
2185 que aqui enpeço mi desonrra!
Desmintiome el vil yngles:
el palaçio se alborota;
sin respetar desde el Rey
a la mas baxa persona
2190 meti mano, yze lugar,
y con esta misma hoja
por matar a mi enemigo,
ya con el alma en la boca,
arroje mi desposado
2195 en las faldas de la novia.
Murio; salime huyendo,
[Pag. 69 a] ya satisfecha mi onra.
Quedo en la sala mi bien.
Sali al canpo, y por las sonbras
2200 que me haçian los pinos
de unas levantadas rocas,
llegue a un camino y seguile;
y tomando esta derrota
por la fama que e tenido
2205 de tu nonbre, espada y obras,
vengo a que me favorezcas,
pues se que tu mano sola
puede dar a mi esperanza
vida larga a pena corta.
2210 Oy a este monte llegue,
oy te visito en tus hoças,
el yngles es tu enemigo
y tu el rayo que le asonbra:
este braço es español
2215 y toledana esta hoja:
haz tremolar tus banderas,
toquen a marchar tus tronpas,
que, para memoria, el mundo,

por las manos poderosas
2220 de la fama, en sus anales
oy quiere escrebir tu ystoria.
Pol. Este hidalgo que ves
te busca. (sale un coreo)
Cas. Que quies?
Cor. Un pliego
te traygo aqui.
Cas. Cuyo es?
2225 Cor. De tu ermano.
Cas. Alçate luego.
Cor. Bien estoy.
Cas. Alçate pues.
Tiene salud?
Cor. Bueno vive.
Cas. Mi ermano en esta ocasion
a escrebirme se aperçibe?
[Pag. 70a] 2230 Lee esa carta, Leon,
veremos lo que me escrive.

„Reservando para nuestra vista la relaçion que me obliga a escrebirte, te rruego que no mirando la causa que te di para vivir la vida que vives, me ayndes con la jente que tienes contra Florante rey de Yngalatera a quien espero con un poderoso exercito este verano. Tanta parte tienes en el estado como yo; ya sabes, despues de la perdida, la desonrra que se nos sigue; o tu jente me presta o con ella me aynda, que con ella y el valor de tu diestra pienso como otro Alejandro ser nuevo señor del mundo. — el Conde Aquiles.“

Cas. Pudo a mexor ocasion
pedirme favor mi ermano?
Venzida esta esa naçion!
2235 Guiada de un valençiano
y guardada de un leon,
ea, don Luys, la guerra

teneys contra el que os destierra.
Luys Pues no aguardes mas ensayos;
2240 ronpan aquestos tus rrayos
los muros de Yngalaterra.
Cas. Toca a rrecojer, provoca
a Marte, a esta guerra fiera;
Orbante una caxa toca,
2245 tu enarbola una bandera,
pon tu un clarin en la boca.
Linpiad las armas mohosas,
que en esas cuevas estan
corridas de estar oçiosas,
2250 que de esta vez quedaran
por dos mil siglos famosas.
Vos valiente don Luys
agora la fama os llama.
Ni leon ni flordelis
2255 quede en pie, pues vuestra dama
teneys adonde deçis.
No quede a vida persona
[Pag. 71 a] de aquese yngles escuadron
que la guera nos pregona;
2260 y vos mi amado Leon
mirad que estays sin corona.
Conozcan en esta guera,
los que quieren tropellaros,
el valor que en vos se ençierra!
2265 Partid, que e de coronaros
en Londres de Yngalaterra.
Vestid el peto y las grevas
que os an de dar onra y prez;
sepa el mundo vuestras nuevas:
2270 que os pienso ver de esta vez
como al Maçedon en Tebas.
Eriçad bien las guedexas
que el leon suele eriçar;
renovad las uñas viejas:
2275 ved que vays a degollar
un cordero y cien ovejas.

Cubra mi jente ese llano,
marche luego, porque quiero
que el tienpo no pase envano;
2280 mañana ese canpo entero
a de estar sobre mi ermano.
Dame aquesa mano y parte.
Luys Rrecoje aquese escuadron
y muestrame ese estandarte.
2285 Leon Brava estas.
Cas. Como un leon.
Luys Ya os esta tenblando Marte.
(sale el conde Aquiles en entrandose [con] Lucreçia
y su canpo marchando).
Conde Alçad las banderas baxas;
el canpo pare; no marche;
ola, sosiega esas caxas,
2290 que tienpo vendra en que el parche
con las cajas se agan rajas.
[Pag. 72a] Hazed alto en esa vega,
que a todos el paso niega;
ved que en aquesta demanda
2295 que no pasemos nos manda,
y que paremos nos ruega.
Todo el canpo a floreçido
con la gloria de esta guera,
y de suerte lo an sentido
2300 las flores, que de la tiera
para vernos an salido.
Diçiendo estan, con miraros:
„en las hojas de esmeraldas
oy naçemos para honraros,
2305 para que tejays guirnaldas
con que podays coronaros.“
Ved la gloria que poneys
a todo quanto encontrays;
lo que ganays o perdeys;
2310 si a los canpos obligays,
a los honbres que hareys?
Si damas dejays aqui

y vays y teneys vitoria,
que mas bien quereys, dezi,
2315 que dezir: ya fi, mi gloria,
llegue, pelee, y vençi?
Si en aquestas ocasiones
espejos quereys tener
para ser fuertes barones,
2320 quantos os podre traer
que an honrrado sus naçiones!
Roma no dio un Çipion,
y Françia un Roldan frances,
España un bibar leon,
2325 Cartago el Cartajines,
y Tebas al Maçedon?
Greçia y Troya que abran dado?
[Pag. 73 a] Quien fueron aquesos onbres?
Cadauno fue un soldado
2330 que con brando aquestos nonbres
a sus patrias han honrrado.
Ea Flamencos famosos,
que oy con hechos valerosos
Flandes a vozes os llama:
2335 volved el rostro a la fama
y volvereys vitoriosos.
Este es el paso por donde
oy mi ermana a de venir;
si el monte no me la asconde
2340 salgola aqui a rreçibir,
o saber que me rresponde.
Podre, si viene obligada
a la carta que escrebi,
perdonarla: que es onrrada;
2345 y el canpo podra de aqui
haçer mexor su jornada.
Retirese aquesa jente,
y descanse en esos prados.
Sold. Toca a rrecojer; soldados,
2350 retirense a aquesa fuente;
descansen que estan cansados.

Conde Vos, mi bien, de esta venida
que dezis?
Luc. Que estoy corida
de que armas no e tomado.
2355 Conde Para que?
Luc. No soy soldado.
Conde Sol dado soys a mi vida;
soys el norte que a de ser
el faro que a de alunbrarme,
fuego que me a de ençender,
2360 y estrella que a de enseñarme
la ciudad que e de venzer.
Luc. Vos el soldado que parte
a vençer aquesta guera:
[Pag. 74 a] yo soy flaco baluarte,
2365 vos soys rayo, yo soy tiera,
yo soy Venus, y vos Marte;
vos la polvora ençendida,
y yo el humo que hazeys:
vos la bala, yo la erida:
2370 vos soys el que la vençeys,
y yo la ciudad vençida.
Conde Solo lo que falta es
que mi ermana venga aqui
para ponella a tus pies.
2375 Luc. Quiero preguntarte.
Conde Di.
Luc. Una cosa.
Conde Dila pues.
Luc. Porque tu ermana se fue
a vivir a esa montaña?
Conde No lo sabes?
Luc. No.
Conde Oyeme;
2380 todo fue colera y saña
de un enojo que tome.
El rey Florante trato
con mi ermana casamiento:
ella le quiso, el la amo;

2385 despues, no se por que yntento,
su palabra el Rey quebro.
Sin mi se trato, y, ya dada,
la pudieron desaçer;
que muy bien considerada,
2390 como fue dada a mujer,
no vino todo a ser nada?
Quise matarla y salio,
y con una yndustria estraña
con un caballo que asio
2395 se subio a aquesa montaña;
donde esa jente junto,
jurando de no parar
hasta que pueda vengar
el agravio, el falso yntento
[Pag. 75ª] 2400 que el Rey tuvo; este es el cuento.
Luc. Podrase agora vengar.
Conde La prinçipal causa es
para que venga con gana.
Luc. Quando tenblara el yngles?
2405 Conde Quando sepa que mi ermana
pone, donde estoy, los pies.
(entra un soldado)
Sol. Llego el escuadron que esperas.
Conde En bajando esas laderas
de ese valle al hondo asiento,
2410 abatireys al momento
las nuestras a sus banderas.

(arimase la jente del Conde a un lado, y saldra por otra parte el bandolero canpo, Leon, Casandra, don Luys y los demas bandoleros que puedan, sin que este flaco el canpo del Conde).

Cas. Parad fuertes montañeses,
haçed alto en ese llano,
que oy os tienblan los Yngleses.
2415 Leon Aqui esta tu ermano.
Cas. Hermano!
Aperçibid dos arneses.
Conde Oy con aquesta venida

me habeys puesto de manera
por la merçed rreçibida,
2420 que, si dos vidas tuviera,
con esta os diera otra vida.

Cas. La que tengo, el escuadron,
armas, dinero, opinion,
y quanto tengo os consagro.

(admirase Lucreçia de ver a Leon)

2425 Luc. Çielos, es este milagro?
No es el que veo Leon?
Ay desdichada de mi!
perderme tengo, si aqui
no se rremedia mi muerte.

2430 Cas. Yo te dire de que suerte
[Pag. 76a] llego, le hable y le vi.
Habla a Leon, porque es
a quien se a de dar la gloria
y el premio de este ynteres.

2435 Luc. Ay tal cuento! Ay tal ystoria!

Leon Dejame besar tus pies.

Conde Alçaos.

Leon Esos pies te pido.

Conde Los braços me abeys de dar.

Leon Asme obligado y venzido;
2440 toquen, Señor, a marchar
que es este tienpo perdido.
En el camino sabras
esta ystoria y las demas,
que ay mil cosas que contarte.

2445 Conde Eres un leon.

Leon Tu un Marte
que dando valor me estas.
Caminen esas hileras,
sigan por ese arenal,
aprestadas y lijeras,
2450 al estandarte rreal
todas las demas banderas.
Al son de esos atanbores
se esparcan esas colores;

parezcran, quando pares
2455 a media legua, almaycares,
y a legua prado de flores.
Tremolen del parche al son,
las cojidas se desplieguen;
sigue esa ynfame nacion
2460 hasta que sus puntas lleguen
a tocar en su escuadron.
Con aquestos tres que ves,
si fuera cadauno çiento,
no te a de quedar yngles.
2465 Conde Asme dado gran contento.
[Pag. 77 a] Leon Ya me lo diras despues.
Luys Dime quien a a esperarte
si llevas tales ventajas.
Conde Ven Lucreçia. Eres un Marte.
2470 Cas. Haz pedazos esas caxas.
Luys Toca a marchar.
Leon Toca y parte.

Baltasar de Carauajal.

frontispizio.

Acto tercero
de la bandolera de Flandes.

Florante Rrey de Yngalatera
Guillermo
Alberto
Casandra
Conde Aquiles
Leon
Don Luys
dos soldados
Lucreçia
Arsindo

[Pag. 78 a]

(Jornada 3. Sale el rey Florante de Yngalatera medio desnudo como que se levanta soñando, y dormido de vozes.)

Flor. Tenelde que me mata, caballeros,
çerad las puertas de la cuadra luego:
2475 Guillermo, Alberto: o per[r]o a mi te [opones?
Pues matarete con mis propias manos,
que si eres un leon yo soy Alçides:
que podre como el.
(entre Alberto y Guillermo)

Al. Señor, que es esto?
De quien huyes? que tienes?

Flor. Yo soy muerto:
2480 no veys la erida que en el pecho tengo,

y ese leon que enviste a mi grandeza,
sin respetar la sangre de mi casta?
No dizen que un leon rrespeto tiene
a la sangre real? Como este agora,
2485 sabiendo quien yo soy, no me rrespeta?
No veys que enviste? Detenelde!
Al. El sueña;
llega y detenle.
Gui. Gran Señor, que es esto?
Que te enoja? que as visto?
Flor. O caballeros,
aberme rrecordado os agradezco.
2490 Valame Dios, que neçia fantasia!
Es posible que aquesto un sueño puede?
Al. De manera al palaçio as alterado
que an tomado las armas, entendiendo
que era del enemigo algun rrebato.
2495 Flor. Pues porque no se altere ni armas tome,
ni yo sueñe otra vez mas disparates,
esos leones de esa jaula, todos
sin dejar a ninguno, en seys almenas
los colgad en seys lazos.
Al. Que as soñado,
2500 que tanto enojo pudo darte agora?
Flor. Cansado de mirarlos, asenteme
[Pag. 79a] mirando el agua que a esos verdes [cuadros
con artifiçio tanto se reparte,
y al olor de las flores quede puesto
2505 en los braços del sueño por un rato;
y apenas me dormi, quando en un punto
vi de un leon soberbio y erizado
que con las uñas me arasgaba el pecho:
y de manera lo senti que quiero
2510 que oy no quede ninguno que no muera.
Al. Los leones, Señor, no te entretienen?
Si agora eso soñaste, de aqui a un rato
soñaras otra cosa; porque un sueño
que se sueñe dos vezes es milagro.

2515 Flor. No me quiero poner en esa duda:
haz lo que digo. (entra un soldado)
Sold. Gran señor, escondete
y çierra la çiudad!
Flor. Dime, que a abido?
Sold. Por traerte las nuevas, quatro leguas
de manera e corrido que e dejado
2520 por los yjares un caballo abierto.
Flor. Acaba, di, quien son?
Sold. Vien, ese llano,
un ejercito tal que puede el mundo
si lo mira tenblar de sus azeros;
subete en esa torre u omenaje:
2525 veras los soles que tu tiera pisan,
de los soldados las luçientes armas,
las bellas picas, los penachos grandes,
la variedad de gala y colores,
que son tales y tantas que por mayo
2530 el fresco prado no podra a la vista
en verdes hojas ofrezernos tantas.
Diçen que viene Aquiles a embestirte,
y en su ejerçito trae, tras dos leones,
un Rocaful que es roca del ejercito.
2535 Flor. El valençiano? El que dejo la dama,
[Pag. 80 a] y mato a mi copero?
Al. Aquese mismo.
Gui. Plega al cielo que venga de manera (aparte)
que en la primer refriega te deriben,
y quel el sueño de agora a verdad salga,
2540 para que pagues de tu padre algunas
de las trayziones que eredaste suyas.
Flor. Pues ea, mis Yngleses, esto es hecho!
(Plega a Dios que mi sueño mienta [agora!)
No entendi que viniera asta el verano;
2545 lo que pense haçer, conmigo a hecho.
Vos, Alberto, mirad que al valençiano
agraviado teneys, y pues que viene

y a buscado ocasion para vengarse,
que tiene gran valor.

Al. Que te alborotas?

2550 Y les tienes temor? Quien es Aquiles?
Es el greziano fuerte, es Pirro o Zesar?
Mirad que Çipion! que Dario o Jerjes,
para que tienbles de el! No es este un [onbre
que te a rrendido parias? Que te al- [teras?

2555 Quantas vezes le as vuelto las espaldas,
para que agora con temor le esperes?
No le temas, Señor, mientras alcanza
tanto poder tu braço y esta diestra.
No te alboroten bien formados canpos,

2560 ni todo quanto a dicho ese soldado,
que viene sobre ti; llama esos grandes
y vease esta tarde de que modo
se puede resistir a su arogancia.

Flor. Diçes, Alberto, bien: llamalos todos,

2565 veamos de que suerte e de valerme,
y darles muerte a todos esos viles.

Al. Oy preso o muerto pienso darte Aquiles.

(Sale Casandra, Leon, don Luys, con su escuadron;
de pieles los tres capitanes)

[Pag. 81 a] Cas. Parad, fuertes montaneses:
haçed alto: esta es la tiera

2570 donde, como a los Frančeses
vido España, Yngalatera
a de ver oy sus yngleses.

Ynperando Carlomano,
como este por otro llano,

2575 a Ronzesvalles salieron
los doze pares que dieron
onra y gloria al Castellano.

Por alli salio Roldan,
Dudon, Urjel, Durandarte,

2580 Oliveros, don Beltran,
Sansoneto, Brandimarte,

y el señor de Montalban.
Por alli un canpo salio
de quien España tenblo:
2585 por alli cien mil salieron,
y de todos quantos fueron
solo un onbre se escapo.
Si Anglia y Francia ermanos son
en armas, con vuestro ausilio
2590 e de venzer su escuadron,
sin que me ayude Marsilio,
ni los venda Galalon.
Oy esta, si se atropella
al embestir la batalla
2595 y deseamos vençella,
en vuestra mano el ganalla
y en vuestra mano el perdella.
Aperçebid las espadas
para esta enpresa guardadas,
2600 que como alli los Franzeses,
saldran aqui los Yngleses
con las vuestras levantadas.
[Pag. 82 a] Cond. Antes me espanto de ver,
que desde que el Anglia entramos
2605 con el tuyo y mi poder,
de los pocos que encontramos
que le puedan defender.
O en sus murallas se ençierra,
o esta temiendo la guera
2610 que espera de mi escuadron,
o pienso que estos no son
los canpos de Yngalatera.
Leon Antes soy de parezer
que dentro de la çiudad
2615 se nos quieren defender.
Cas. Ola, un caballo me dad.
Cond. Para que?
Cas. Voylo a saber.
Dire al rey que le esperamos,
que salga o que se te umille

2620 pues ya su tierra pisamos.
Cond. Y si no quiere?
Cas. Enbestille
de la manera que estamos.
Leon Yo señor me partire.
d. Luys Yo tengo de yr y otro no.
2625 Cas. Es ynposible.
d. Luys Porque?
Cas. Si soy la afrentada yo,
mejor que todos no yre?
Cond. Que a sido la afrenta, calla.
Cas. Darme la palabra ayer
2630 de marido, y oy quebralla.
Leon Y eso te lleba a saber
quando as de dar la batalla?
Ay Casandra, agora veo
[Pag. 83 a] que le adoras y el te adora;
2635 yo he hecho muy bien empleo!
Cas. Que es lo que diçes?
Leon Señora,
que cunplas ese deseo.
Cas. Que diçes?
Leon Que me resumo,
en que te lleva amor çiego,
2640 y que le adoras presumo:
que donde quiera que ay fuego
mal puede encubrirse el humo.
Cas. Sabes quien soy?
Leon No lo ves?
Si, lo se; semilla fiste
2645 de seda, bien claro es,
que muerta en grano estubiste
para revivir despues:
fuego envuelto que guardo
con que poderme abrasar:
2650 çiego que a dos años vio:
fenis que para tomar
nueva vida se abraso.
Tu le adoravas, y luego

le olvidaste: aora le quieres;
2655 mira si podre yo çiego
dezir a vozes que eres
fenis, çiego, seda y fuego!
Cas. (Este esta desesperado,
y si le aprieto, a de dar
2660 vozes, que esta apasionado)
Cond. Quien la carta a de llebar?
Cas. Yo a mi cargo la e tomado.
Leon Solo estoy por asaltar
esas murallas y dar
2665 fin a la enpresa que vengo,
que fuego bastante tengo
para podellas volar.
[Pag. 84 a] A çielo! yo e de morir,
antes que llegue a mañana!
2670 Cas. No ay quien te pueda sufrir.
Leon Ame dado la quartana
y muero por embestir.
Deja que vaya al yngles
de la manera que estoy.
2675 d. Luys Que te a dado?
Leon No lo ves?
Hecho un volcan todo estoy
de la cabeza a los pies.
Cas. Es esta su condiçion.
d. Luys Quisiera agora llevar
2680 la nueva, en esta ocasion?
Cond. Quien se lo puede estorbar?
Leon Quien venzer puede a un leon?
Cas. Mira que ynpaçiente estas;
a Londres parto.
Cond. Tu vas?
2685 Cas. Retiraos a esa canpaña.
Cond. Y Leon?
Cas. El me aconpaña
hasta los muros, no mas.
d. Luys No me atrevo a pedir nada
açerca del yr.

2690 que no vays, que en la jornada
no queremos vuestra lengua
sino solo vuestra espada
Partid, sola me dejad
con Leon. Nerba a ese llano
2695 esa jente rretirad.
Don Luys y vos, hermano,
mientras vuelvo, a Dios quedad.

(entranse todos y queda Casandra y Leon)

Solos estamos aqui;
dime, para que me enmiende,
[Pag. 85 a] 2700 lo que presumes de mi.
Que te yela o que te ençiende,
para dar vozes ansi?

Leon Ay Casandra, que te adora
mi alma, y a ymajinado
2705 que en ti alguna afiçion mora,
y que del amor pasado
tienes reliquias agora.
Nunca el çielo me dejara
llegar a ver tus rriberas,
2710 nunca este cargo açetara,
no tratara tus banderas
ni llegara a ver tu cara!
Ay zelos, rabia y pasion
de los que saben amar,
2715 verdugos del corazon,
a quien no hareys llorar
si azeys bramar a un leon?

Cas. Que e hecho? Que causa e dado,
para poderme dezir
2720 tantas quexas? Si as pensado
que le tengo de admitir
por ser rey, aste engañado.
Solo adoro tu persona;
si temes a su grandeza,
2725 por todo el mundo pregona
que estan sobre tu cabeza

las piedras de su corona.
En su silla e de sentarte,
su corona e de ponerte,
2730 por rrey an de rrespetarte
si me lo ynpide la muerte
y nos es contrario Marte!
Date çelos su valor
o su persona?
Leon — Ay mi bien,
[Pag. 86ª] 2735 que te tengo mucho amor!
Cas. — Pues porque veas tanbien
tu fe y salgas de ese eror,
y veas que no apetezco
ese rreyno, que aborrezco
2740 oro y plata a mi ofreçida,
y la mia, que es tu vida,
a ajenas aras ofrezco,
antes de partirme dame
la mano, que ya tu esposa
2745 quiero que el mundo me llame.
Leon — Y si yzieres otra cosa?
Cas. — Que me tengas por ynfame!
Leon — A una fe tan conozida
quien podra nostrar desden?
2750 Quando a de ser la partida?
Cas. — Luego al punto.
Leon — Presto ven,
que va en la tuya mi vida.
(vase Casandra)
A quantos oy la fortuna
sin daño o pena ninguna
2755 de su trono los a echado,
y a quantos a levantado
hasta el cuerno de la luna!
Ayer me vi trabaxar
con la azada y con la espuerta,
2760 y oy sin daño ni pesar
estoy de un rreyno a la puerta
para podelle mandar.

Secretos del çielo son;
el lo que puede me de!
(sale Lucrecia)

2765 Luc. No es mala aquesta ocasion.
Posible es que ya te alle
sin ninguna ocupaçion?
Leon Que quies, donde vas, yngrata?
Luc. A ti vengo.
Leon Que me quieres?
[Pag. 87ª] 2770 Luc. Como quisieres me trata,
y despues a lo que oyeres
o me responde o me mata.
No huyas de esa manera,
que afrentas tu condiçion:
2775 que, si bien se considera,
eres el primer leon
que huye de una cordera.
No eras tu quien yo adore?
No eras tu que me adorabas?
2780 Mi vida no te llame,
tu vida no me llamabas?
Quien te a trocado, o porque?
Quando vestias sayal
mas blando me pareçiste,
2785 mas fue tal tu natural
que de zera te volviste
mas duro que un pedernal.
Por un momento, no mas,
el nonbre deja siquiera
2790 de leon, y me ablaras;
quiça, de aquesta manera,
mi bien, me conozeras!
Acuerdome que algun dia
esto llamaba donayre
2795 tu boca, y la suerte ynpia
quiere que oy se lleve el ayre
quanto sale por la mia.
Dame esa mano, esta toma,
ablanda ese pecho ynfiel,

2800 tu rrigor ynjusto doma,
mirame Neron cruel
y veras ardiendo a Roma.

Leon No te quise, no te ame
mientras que te pude amar?

[Pag. 88 a] 2805 Viste en mi falta de fe?
Rezibiste algun pesar
el tienpo que te hable?

Luc. Ninguno.

Leon No me dijiste
que no te ablara en mi vida?

2810 Luc. Es verdad.

Leon No me reñiste?
No diste por bien perdida
la palabra que me diste?
Si es asi, a toda esta culpa
no e sido, sin causa, yngrato,
2815 y pues tu fe me desculpa
no te quejes de mi trato,
sino de tu mucha culpa.

Luc. No te vayas, vuelve aca.

Leon Lucrecia perdoname.

2820 Luc. Mi alma . . . .

Leon En tu cuerpo esta.

Luc. Oye.

Leon Faltara a la fe
de quien la suya me da.

(vayase Leon)

Luc. Ay de mi, sin alma voy!
Que aya visto este depreçio
2825 yo, a mis ojos? Por quien soy,
que me a de pagar el neçio
esta libertad de oy!

(entrase tomada de quinientos diablos, y sale el Rrey Florante, Guillermo y Alberto, con los Yngleses que pudieren)

Flor. Ya vistes del canpo el modo,
las armas, que los rreflejos
2830 al çielo sirven de espejos

y de sol al canpo todo,
y abeys visto adonde esta,
y a mi, mirado, me espanta,
que no e visto jente tanta
2835 desde Carlomano aca.
No entendi que brio tanto
tubiera para venir,
[Pag. 89a] y que llegado a enbestir
nos pusiera tanto espanto.
2840 El verano pense dar
en la tiera, y el ha hecho
lo que yo traçe en mi pecho
y me a venido a çercar.
Ya e nonbrado capitanes:
2845 coronen esas rriberas
las armas; de las banderas
tremolen los tafetanes;
suenen las tronpas, relinchen
al son de ellas los caballos,
2850 que no puedan sosegallos
quando enfrenados los çinchen;
deje el soldado el plaçer,
el rregalado la cama,
el galan deje a su dama,
2855 el marido a su mujer,
el hijo deje a la madre,
a la esposa el pretendiente,
a la parienta el pariente,
y a los hijos deje el padre,
2860 tomen las armas, las galas
para los saraos costosas,
porque aqui seran vistosas,
mejor que en doradas salas.
De manera se resuelva
2865 mi jente al salir pujante,
que armada al contrario espante
y arrepentido se vuelva.
Aqui tiene el que es honrado
donde mostrar el azero,

[Pag. 90 a] 2870 su ocasion el caballero,
y su aventura el soldado;
y aqui tengo yo de ver
los que Yngalatera cria.
Amigos, este es el dia
2875 que quien soys e de saber.
Ricos vienen y loçanos,
muy bien ay donde podeys,
si las manos revolveys,
adonde henchir las manos.
2880 Mirad bien que la fortuna
en seys batallas que e dado
por su venzedor me a onrado
y no e perdido ninguna.
El fuerte Anibal vençio
2885 por Cartago diez batallas,
y todas vino a borrallas
con sola una que perdio.
Yo sigo aqueste conpas,
mirad bien lo que haçemos,
2890 que si aquesta no venzemos
no e venzido las demas.
Al. Que aun temes que as de perder,
Señor, aquesta batalla?
No salgas, que yo e de dalla:
2895 sin ti la pienso venzer.
Ya Aquiles no me conoze?
Quantas vezes le e venzido!
Onze vezes me a huydo,
y con esta an de ser doze!
[Pag. 91 a] 2900 Gui. Aquesta es buena ocasion; (a parte)
oy la muerte te conzedo,
y oy pagaras, si yo puedo,
de tu padre la traycion.
De su canpo que se precia? (al rey)
2905 Para querer ponderallo,
ay mas de yr y tropellallo
y traerte aqui a Lucrecia?
Dejame correr tu tierra

y, con tu poder, juntar
2910 desde el un marjen del mar
al otro el poder que ençierra,
y vera en esta ocasion
por la boca del ynvierno,
Flandes, el cordero tierno
2915 en las uñas del dragon.
Ellos como an entendido
que ninguna jente tienes,
y si la tienes no vienes
a estar, como el, prevenido,
2920 arogante te a mostrado
su jente en aquese llano,
y a de salirles en vano
el ardid que traen pensado.
Flor. Bravo don Luys vendra.
2925 Al. No poca esperanza tiene
quando con las armas viene
a tus muros.
Flor. Bien esta.
Gui. Bravo Durandarte?
Al. Fama
tuvo de eso.
Flor. Y su Belerma?
2930 Al. Abra un mes que vive enferma
por su ausençia en una cama.
Flor. Pues temelde.
Al. Porque?
Flor. El onbre
que tiene a su dama presa
es un rayo que atraviesa
[Pag. 92 a] 2935 a la torre de mas nonbre.
un soldado Un onbre como un leon
que solo ablarte desea
en ese zaguan se apea
de la silla de un frison.
2940 Al. Del contrario es.
Flor. El cobarde
que me quiere?

Al. Algun conçierto.
Flor. Harelo si en canpo abierto
oy me venze.
(entra Casandra de gala como enbaxador)
Cas. Dios os guarde.
Flor. Como, di, as ablado ansi?
2945 Cas. Como ansi me abeys hablado.
Flor. Quien eres?
Cas. Soy un soldado;
traed silla para mi.
Flor. Nunca, en presençia del Rey,
enbajador se asento.
2950 Cas. Quien hizo aquesa ley?
Flor. Yo.
Cas. No abla conmigo esa ley.
Flor. Como que no?
Cas. Aquesas leyes,
si abeys mandado guardallas,
las guardad, que e de quebrallas
2955 quando son nezios los reyes.
(toma una silla de tres que ay, no la del rey sino una de esotras — enpuñanse los Yngleses, y ella sentada ya)
No os alboroteys; dejad
la espada en la vayna puesta,
que esta no es quistion, que es fiesta
que se haze a la ciudad.
2960 Dejad el brio y la saña,
y si alguno se a ofendido
del enojo rreçibido
oy se vengara en canpaña.
Con otros no digo yo
2965 que eso no hagan los reyes,
que ablen con ellos las leyes,
pero que conmigo no.
[Pag. 93 a] Al. En que te as fiado di
para azer eso, villano?
2970 Cas. En vosotros, en mi mano,
en esa espada, y en mi.

Al. Sabes quien soy?
Cas. No por Dios!
Al. Alberto soy.
Cas. Bien esta:
esta tarde se sabra
2975 quien es don Luys; y vos
sentaos, que yo asiento tengo.
Haçe otra silla traer,
y oyd, si quereys saber
quien soys, quien soy, y a que vengo.
2980 Flor. Brava arogançia!
Cas. No es mucha.
Flor. Di, de presto, a lo que vienes.
Cas. Priesa tengo si la tienes:
oye a espaçio.
Flor. Enpieça.
Cas. Escucha.
Yo, Florante, soy Cassandra
2985 hija del conde Normando,
hermana del conde Aquiles
que agora ocupa tus llanos.
La palabra le pediste
a mi padre y a mi ermano
2990 para ser tu esposa, y dada,
sin mirar el mucho daño
que de açello se seguia,
la que era tuya as quebrado.
Lo que senti y lo que hize
2995 para vengarme y vengallos,
Dios lo sabe; esto se quede
esta tarde para el canpo.
Este reyno que posees
bien sabes que es usurpado,
3000 que tu padre ynjustamente
[Pag. 94 a] se lo quito de las manos
a su lijitimo rey,
por dos traydores vasallos.
Pues si no te viene a ti
3005 y no es tuyo, no es agravio,

si te venzo, que yo agora
le goze otros tantos años.
A mi ermano le pediste
a Lucreçia este verano
3010 para, como a mi, engañalla
y açer con ella otro tanto;
y que si no te la daba
pondrias en esos llanos
çinquenta y tantas banderas,
3015 y doçientos mil soldados.
Aqui pides, aqui niegas,
aqui galan y loçano
cantas, como el refran dize,
adonde cantan los gallos.
3020 Desafiado le tienes,
y el como desafiado
con la jente que dijiste
que tenias de çercarlo,
con aquesa misma, viene
3025 pisando tus canpos bravo.
Oy allegamos aqui
destruyendo tus ganados,
saqueandote las casas
y abrasando tus senbrados.
3030 Planto su canpo, penso
que le esperaba tu canpo,
y de onbres nunca a visto
[Pag. 95 a] doze juntos por milagro.
Si por soberbia lo as hecho
3035 oy tiene de castigarlo;
si por descuydo, y no tienes
quien te defienda, el a dado
un remedio que esta bien
a la soberbia de entrambos:
3040 salgan tres de tu rreal,
saldran del nuestro otros tantos,
y donde tu señalares
conbatan los seys, llevando
dos padrinos que averiguen

3045 la diferençia del caso.
Si perdieres, te daremos
lo que pides, si ganamos
el rreyno nos as de dar,
pues lo que pides te damos.
3050 No queremos enbestille,
que le estimamos en tanto
que ofendelle no queremos
si se nos da por buen trato.
Responde lo que as de azer,
3055 mira y piensalo de espaçio,
que de la suerte que digo
hasta mañana esperamos.
Flor. Si para dezir y azer
esas ynfamias te envian,
3060 no mas de porque se fian
de ti porque eres mujer,
[Pag. 96ª] si por medio de tu lengua,
no mirando que ay espadas,
con tus palabras pesadas
3065 me a tratado con tal mengua,
y se atreve a que yo a ti
no te tengo de enojar.
bien lo pudiera estorbar
que estoy por matarte aqui.
3070 Ynfames, soezes, viles,
de ynfame y de baja ley,
un Conde se atreve a un Rrey,
a un Florante un Aquiles?
Mirad quien, para callar!
3075 Un onbre que me a tenblado,
y una mujer que a ganado
su vida a solo rrobar!
Mio es lijitimamente
el reyno que contradize;
3080 y si el otra cosa dize
una y treynta vezes miente.
Dezir que si me a faltado
quien me pueda defender,

que gustara de haçer
3085 el desafio traçado!
Vere lo que bien me esta,
y aquello que me estubiere
mas bien y azer se pudiere,
eso solo se hara.
3090 Cas. Si no e llegado a enojarme
para poderme vengar,
es porque en este lugar
[Pag. 97 a] sera mejor reportarme.
Muy bien se a echado de ver
3095 en las palabras y el nonbre
quien a sido agora el onbre
y quien la ynfame mujer.
Y estas son bien escusadas
razones para deçillas,
3100 mejor sera remitillas,
cobardes, a las espadas.
Rien arojado os abeys,
si bien el caso he notado,
por estar aqui enzerado;
3105 mas vos me lo pagareys.
La respuesta, que tenia
de llevar de mi enbajada,
un dia sera esperada
y sera mañana el dia.
3110 Si falta quemo por tema
a Londres y en un bastion
estare como Neron
cantando mientras se quema.
Flor. Retenelda.
Cas. No podran.
3115 Flor. Eres mujer.
Cas. Tu un bastardo;
sal que enel canpo te aguardo,
y a quantos contigo estan. (vase)
Al. Brava mujer.
Flor. Ay Alberto,
si yo no la rrespetara

3120 no con libertad hablara;
confieso que quedo muerto;
estoy por yrme tras de ella
y a sus bellos pies echarme;
[Pag. 98ª] que brio tuve al hablarme!
3125 Al. Quieresla?
Flor. Muero por ella.
Alberto si no me das
remedio para que aqui
yo cobre el bien que perdi,
e de morir.
Al. Loco estas.
3130 Flor. Quando negue con desden
la palabra que pedia,
y no entendi que perdia
en perdella tanto bien.
Si le volviese a ofreçer
3135 y a dar lo que le negue,
sera mi mujer?
Al. No se.
Flor. Muerto estoy por la mujer.
Nunca yo te conoçiera,
nunca cosa te negara,
3140 ni tu canpo aca pasara,
ni tu enbajada se diera!
Muy bien el nonbre alcanzaste
que posees, si esto pasa,
pues entrandote en mi casa
3145 alma y vida me robaste.
Que seguridad tendra
el mundo pues que sin ley
a la persona del rey
el ladron se atreve ya?
3150 Quien una Yndia alcanzara,
quien quatro mundos tuviera
de joyas, para que fuera
caminando y me robara!
Aora, Alberto, e conozido
[Pag. 99ª] 3155 por el pasado desden

que no es conozido el bien
hasta el punto que es perdido.
Al. Quieresla?
Flor. Muero por ella.
Al. Pues el remedio tenemos
3160 con que traerla podemos
si te quieres ver con ella.
Ella no te dijo aqui
que remitia su ermano
a un desafio en el llano
3165 la guera de entrambos?
Flor. Si.
Al. Pues luego al momento envia
a su real un soldado,
diziendo que as acetado
el conçierto de este dia:
3170 que salgan tres de su canpo,
y de aca otros tres daras,
y el canpo señalaras
junto a la puerta del canpo;
y quando llegue el conbate,
3175 de tres a tres estaremos
con ella, y te ayudaremos
a asilla sin que te mate;
y asida sin daño o pena
en la çiudad entraras,
3180 y en peso la llevaras
como el oso a la colmena,
y meteremosla dentro:
y de la çiudad saldra
jente que resistira
3185 de los suyos al encuentro;
y por si su canpo alerta
[Pag. 100 a] para guardalla estubiere,
echaras por lo que ubiere
el rastillo de la puerta.
3190 El muro es fuerte y podras
con ella gozarte luego,
y apagaras ese fuego

en que abrasandote estas.

Gui. Bravo hecho.

Flor. Temerario,

3195 tu lo pudiste advertir.
Ven Guillermo, porque as de ir
luego al canpo del contrario.

(vanse Alberto y el Rrey y queda a Guillermo)

Gui. Mi yntento a salido en vano;
oy me ha quitado este hecho
3200 la venganza de mi pecho
y la ocasion de la mano.
Este a que sirvo a diez años,
y para servirle vivo,
de dos mil traças cautivo
3205 y lleno de mil engaños,
quiero le mal desde el dia
que de su padre eredo;
y como le quiero [yo]
quise al padre que tenia.
3210 Matome con falsa ley
mi rey, con el reyno alçose
y a pocos dias muriose,
quedando aqueste por rrey:
ele servido forçado
3215 y con tan mala yntençion
que deseo la ocasion
que de el me e de ver vengado.
[Pag. 101 a] Plega a dios que este que viene
arogante de esta suerte,
3220 le de a este traydor la muerte
y goze el reyno que tiene!

(vase y sale Casandra y Leon en su canpo solos)

Cas. Esto llego a responder,
pero hize en la ocasion
lo que el mismo Çipion
3225 pudiera entonçes haçer.
Bravos muros, fuerte tierra!

Leon Si no me lo ynpide Marte

e de azer oy coronarte
en Londres de Yngalaterra:
3230 oy, sin cautelas de Ulises,
que la entraras, Dios me anunçia,
pisando entre verdes unçias
amarillas flor de lises.
(entran el conde Aquiles y don Luys)
Cond. Don Luys, que me dezis?
3235 Casandra es venida?
d. Luys Ya
en nuestras tiendas esta.
Cas. O ermano! O buen don Luys!
Cond. Que ay del enemigo?
Cas. Yo
ymajino que esta tierra
3240 ymfinita jente ençierra,
segun el me respondio.
Cond. Esta soberbio?
Cas. Un Roldan
tiene en el pecho enzerado.
Cond. Que te rrespondio?
Cas. E pensado
3245 que oy no no rresponderan.
[Pag. 102a] Leon Luego, nada respondio?
Cas. Sin su consejo de guerra
no a querido.
Leon Yngalaterra
por Florante se perdio.
3250 Consejo, estando a la puerta
tu poder? Acordaran
por qual de todas huyran,
para que se quede abierta!
Adonde estan, temerario,
3255 e de entrar; que e deseado
ver lo que vota un senado,
quando esta çerca el contrario.
d. Luys Pliega al çielo que me vea
en sus muros peleando!
3260 Cas. Deseaslo?

d. Lnys Estoy rabiando
por verme ya en la pelea.
Ay Margarita, oy perdona
lo mucho que te e dejado!
Cas. Viva esta?
d. Luys Ela guardado
3265 para piedra a tu corona.
Tu por tal, reyna, la nonbra,
que si te falta despues
alfonbra para tus pies
yo te servire de alfonbra.
3270 Cas. Galan soys.
d. Lnys En la ocasion,
pero si luego me llama
la tronpeta de la fama
soy con la espada un leon.
(entra Guillermo con un pliego)
Gui. Aquesta Casandra es.
3275 Para ti traygo este pliego.
Cas. Levanta. Leele luego. (a Leon)
Cuyo es este?
Leon Del Yngles.
[Pag. 103a] „Azetando el partido que por Casandra me avis[ays?] digo que, para la batalla, señalo el canpo en frente de la puerta que mira a tus pabellones; seran las armas rodelas y espadas; los de mi parte yo, Guillermo y Alberto, contra los tres que tu señalares; sera esta tarde, que estas cosas mientras mas breves son mejores. — Florante de Yngalaterra.“
d. Luys Alberto es mio! partamos!
Cas. Vuelve y dile que me aguarde.
3280 Gui. Esperate aquesta tarde.
Cas. Dile que esta tarde vamos.
Gui. Plega a Dios, que alla llegados (a parte)
con el poder que llevays,

le enbystays y nos vençays
3285 y que os ayuden los hados!
Cas. Çides valientes, valerosos Çesares,
soles del mundo, Çipiones bravos,
de la guerra cometas ençendidas,
rayos que a lo mas fuerte vays de-
[rechos,
3290 el dia es este que la fama os llama:
en el canpo os esperan, vuestras obras
an de deçir quien soys; ermano, agora
os vereys sobre el cuerno de la luna,
o abatido y sin onra para sienpre:
3295 y vos, Leon, agora vuestro nonbre
equipare a la fuerça de esa diestra;
cortad las-flor de-lises mal plantadas,
que espera el mundo con guirnaldas
[de ellas
çeñir vençiendo vuestra onrada frente.
3300 A vos, buen don Luys, no ay que
[deziros:
vuestra dama teneys en Françia presa
[Pag. 104ª] y solo vays a conquistar un onbre.
Cond. Quien son los tres de nuestra parte?
Cas. Ermano,
yo soy primera.
Leon Yo sere el segundo.
3303 d. Luys Quien me puede quitar ser el terçero,
si Alberto es el terçero en su matri-
[cula?
Cond. No puede ser: yo tengo de ser uno
de los nonbrados, don Luys.
d. Luys A un principe
no le esta aqueso bien; los tres ba-
[stamos.
3310 Cond. Mira Casandra que me ofendes mucho.
Cas. Esto a de ser; el canpo tras mi parta,
por lo que suçediere: que la guerra
todo es ardides, y el yngles podria
junto a sus muros darnos algun tartago.

3315 Cond. No me pareçe mal; marchad.
Leon Casandra,
en tu vida mas bien me pareçiste
que agora con aquesa onrada colera.
d. Luys Oy pienso que te asienta la fortuna
entre los nueve de la fama.
Cas. Toca
3320 aquesas cajas, suenen esos pifaros,
que el yngles os espera.
Leon Aquesos viles
mueran, amigos!
d. Luys Mueran!
Leon Viva Aquiles!

(vanse y sale Florante, Guillermo, Alberto, y los soldados que pudieren; tendran a sus espaldas una puerta en la qual a de estar un rastillo, que ynporta)

Gui. Luego dijo que venia.
Flor. Ea, de aquesa manera
3325 oy la batalla se espera:
amigos, este es el dia
en que me abeys de valer
para mi ventura buena;
[Pag. 105 a] aqui esta la griega Elena
3330 de quien Paris e de ser.
Por el orden que os e dado
os poned, y en la batalla,
digo, al tienpo de enpezalla,
haçed lo que os e mandado.
3335 Vos con vuestros camaradas
conmigo la cojereys,
vosotros resistireys
el furor de sus espadas;
vosotros estad al erta,
3340 y al entrar yo en la çiudad
echareys con brevedad
el rastillo de la puerta:
y no le echeys hasta estar
todos dentro, que si otros

3345 se nos entran tras nosotros,
façiles son de matar.

Sold. 1. Al rastillo vamos.

Flor. Presto;
vosotros ese lugar
juntos podeys ocupar;
3350 tome cadaqual su puesto.

Al. Ya que en este sitio estamos.
una pregunta, que en parte
es neçia, e de preguntarte
mientras que los esperamos.

3355 Flor. Y es, Alberto?

Al. Si alcanzaste
a Casandra donde estabas,
como, di, si la adorabas
salir de aqui la dejaste?

Flor. Pareme, amando, a mirar
3360 la graçia y donayre de ella
tanto que el yr a prendella
Pag. 106 a] fue tarde y non vi lugar;
y despues de eso no es ley
a un enbajador que viene,
3365 a lo que a un rrey no conviene
detenerselo a su rrey;
y al fin, para abreviar, fue
ymajinar que a mi mal
dieras un remedio tal,
3370 y ansi salir la deje.

(arrimanse a un lado los tres y salen por el otro lado Leon, Casandra, don Luys, y el conde Aquiles.)

Flor. Bravos vienen y luzidos.

Al. Para dezir y haçer.

Flor. A quien emos de temer,
a ellos o a los vestidos?

3375 Al. Presto se sabra.

d. Luys Aqui es
donde me espera la fama.

Leon Y aqui donde un leon brama
por enbestir a un yngles.

Flor. Este es el puesto, y Florante
3380 este que delante te es.
Cas. Los tres?
Flor. Los tres.
Cas. Quales tres?
Flor. Estos que tienes delante.
Vosotros?
Cas. Estos seremos.
Flor. A quien quereys reservar
3385 al conde?
Cas. El conde a de estar
mirando mientras venzemos.
Flor. Vuestro padrino?
Cas. Este es.
Flor. Aqueste el mio.
Leon Ea viles,
viva Flandes, viva Aquiles.
[Pag. 107 a] 3390 Al. Viva el vençedor yngles!

(llegue Florante a reñir con Casandra, Alberto con don Luys, Leon con Guillermo, y estando riñendo lleguen los soldados de Florante y asgan en braços por detras a Casandra y la meteran por la puerta del rrastillo, y en la tropa tras ella se entraran Leon, don Luys, y echado el rastillo quedara fuera el conde Aquiles diziendo)

Cond. Traycion, trayzion!

(salen por otra parte Arsindo y soldados flamencos)

Ar. No esta abierta?
Entremos todos adentro.
Cond. No, mirays, que esta al encuentro
el rastillo de la puerta.
3395 Ea soldados los braços
son agora menester,
no ay hazas para haçer
aquesta puerta pedazos?
Esto se sufre? Esta es guera?
3400 Dado me abeys oy el pago!
Cas. Viva Flandes! Santiago, (dentro)
Santiago!

Al. Yngalaterra!
Cas. Don Luys, subi a la puerta.
(todo dentro)
Leon Al rastillo, arriba, arriba!
3405 Cas. Viva Aquiles!
d. Luys Flandes viva!
Soldados veysla aqui abierta.

(subido don Luys sobre la puerta, alça el rastillo; entran soldados, dase una batalla, y metidos todos dentro sale Leon tras Guillermo, herido como que le va siguiendo Leon)

[Pag. 108a] Gui. Escucha un poco señor.
Leon Que me quieres?
Gui. Dos palabras
oye.
Leon La boca no abras;
3410 que e de escuchar a un traydor?
Huyes?
Gui. Por yr de vençida.

(por otro lado don Luys tras Alberto de la misma suerte)

d. Luys Aguarda, cobarde.
Al. Espera,
dame para ablar siquiera
dos oras, no mas, de vida.
3415 d. Luys Media no te dare yo,
que quiero para tu mengua
cortarte la ynfame lengua,
traydor que me desmintio!
Al. Muerto soy!
d Luys Bien hecho esta;
3420 agora echareys de ver
que nadie puede haçer
tanto, como pagara!
Aquesta lengua le llevo
por premio de esta batalla,

haçe que le corta dentro la lengua, porque dentro muere)

3425 y a Margarita pagalla,

que a un año que se la devo.
Pero primero e de ver
fin de esta jente arogante.

(entrase y sale Casandra tras Florante y caydo en el suelo dize)

Cas. Rinde la espada, Florante.
3330 Flor. Ya no me puedo tener.
Caydo es bien que me veas
sobre este suelo muriendo,
a tus pies estoy pidiendo
lo que Turno a los de Eneas.
3435 No creas que me vençio
tu espada ni tu poder,
[Pag. 109 a] amor me pudo vençer
con la beldad que te dio;
a tus pies me tienes, diosa,
3440 haz quanto quieras señora:
ten de piadosa agora
lo que tienes de hermosa;
que si pudiera ynfundir
mil almas en mi, oy tuviera
3445 mil que tu pecho rrindiera,
si tienes sed de rendir!
Y no me a pesado aqui
de perder en esta guera
a Londres ni a Yngalatera,
3450 sino de perderte a ti.
No muera yo donde estan
esos ojos; haz de mi
lo que hizo, estando ansi,
del gran turco el Taborlan.
3455 Cas. Antes quiero que asi acabes,
porque todo se concluya.

(entra el Conde)

La ciudad queda por tuya
de ella te entrego las llaves

(entra Arsindo)

Ars. Ya no tienes mas que azer.
3460 Cas. Arsindo, vos lo abeys hecho

oy muy bien, que vuestro pecho
es quien me ayudo a vençer;
en çierto peligro os vi
donde menester os ube.

3465 Ars. Hizė lo que pude, estuve
adonde menester fui

[Pag. 110a] Cas. Y Leon? (entra Leon con Guillermo)
Leon Aqui me tienes;
no ay en la çiudad un onbre
que no bendiga tu nonbre.

3470 Cas. Agora de adonde vienes?
Leon De con don Luys.
Oas. Do esta?
Leon Ya le dejo con su dama.
Cas. Donde la tiene?
Leon En la cama,
dos mil abrazos le da;

3475 diçe que por este dia,
pues la guerra as acabado,
le dejes.
Cond. Bravo soldado!
Cas. Famoso, por vida mia!
Es Guillermo aqueste?
Leon Si.

3480 Cas. Como esta vivo y contigo?
Leon Ele traydo conmigo
del modo que ves aqui.
Llevandole de vençida
me rrogo que le otorgase

3485 la vida asta que te ablase,
y asi le otorgue la vida.
Ay le tienes de esa suerte;
si escuchada su persona
te ynportare, le perdona,

3490 y si no dale la muerte.
Cas. Tienes que dezir?
Gui. Si tengo.
Cas. Alzate, no estes ansi:
enpieça.

Gui. Escuchame.
Cas. Di.
Gui. Oye rreyna a lo que vengo.
3495 Yo nazi dentro de Londres,
esta çiudad que as ganado,
de unos padres . . . mas mis padres
no me ynportan para el caso;
[Pag. 111 a] y en ella servi a Borbon,
3500 rey que fue de ella a treynta años;
dichoso si la goçara
mas que Çesar ni Alejandro!
Un padre de este traydor
que a tus pies tienes postrado,
3505 con trayçiones, con cohechos
se levanto con su estado.
Mandole el rrey que de jente
hiçiese un luçido canpo
para que partiese a España
3510 contra el poder de Fernando:
hiçolo, y como en la guerra
el jeneral puede tanto,
y vienen sienpre a haçer
lo que el quiere los soldados,
3515 deseoso de rreynar,
ocho pagas muertas dando,
vinieron contra su rrey
con el los demas marchando;
çerco a Londres, enbistiola,
3520 y cojiendo descuydado
al rrey, le dieron la muerte
sin que pudiera estorbarlo
todas las puertas que abia
ni torres de su palacio.
3525 Viendo a mi rrey muerto, fi
a un ynfante, que del parto
suyo la reyna quedo
de la muerte en el regalo.
Levantele de la cama,
3530 y por un postigo falso

[Pag. 112a] le lleve al canpo, huyendo,
sobre mis cansados braços;
echele un joyel al cuello
con un liston encarnado,
3535 señal que antes que yo muera
Dios me lo ponga en las manos.
Dieronme dos mil pregones:
toda la çiudad buscaron,
avisando por la villa
3540 todas las señas de entranbos.
Fuime a una sierra, halle
en una leona anparo,
que de lastima ella misma
me le daba leche a rratos:
3545 ansi vivi algunos dias,
hasta un dia que, buscando
para mi un montes cabrito,
halle mi niño rrobado:
no supe si la leona
3550 se le comio, o si el collado
le trago, si cazadores
cazando me le hurtaron.
Viendome sin el, parti
a Londres, porque un villano
3555 me dijo que murio el Rrey
de dos cozes de un caballo.
Deje la montaña, entre
en Londres con miedo harto,
temiendo si el suçesor
3560 me seguiria otro tanto;
aventureme, hablele
temeroso de algun daño,
y en lugar de castigarme
[Pag. 113a] me hiço su secretario.
3565 De esta suerte le e servido
adulandole a su lado,
y de quatro mil trayçiones
haçiendole franco plato,
supe como tu venias

3570 con este canpo marchando:
alegre me rrogue a Dios
que me diera por tus manos
venganza de este traydor
que a tus pies tienes llorando:
3575 y mira si esto es verdad,
pues llevandote un rrecado
a tus tiendas, dije a vozes:
favorezcante los hados!
Al perfeto rrey servi,
3580 del bueno e sido criado,
por del bueno me conoze,
y no por de aqueste falso,
que aunque me as visto servirle
y que era un cuerpo el de entrambos,
3585 era diferente el alma
el pensamiento y el trato.
Esta es mi vida: si premio
se le deve a un buen vasallo
este premia, pues eredas
3590 del pasado el mayorazgo.
Leon Çielo, aquesta es fantasia!,
estoy despierto o soñando?
Conoçeras el joyel?
Gui. Si señor, como a mis manos.
[Pag. 114a] 3595 Leon Es aqueste?
Gui. El mismo es.
Leon Y yo a quien la vida as dado.
Dame esos braços, que oy pienso
darle el premio a tu trabajo.
Gui. Señor, de que suerte a sido?
3600 Leon Despues lo sabras de espaçio.
Ya sabes quien soy, Aquiles.
Cond. Qüien eres, Leon, alcanzo;
que me pides?
Leon A tu ermana.
Cond. Si ella quiere, yo la alargo:
3605 que a no ser vos el que soys
se os debiera lo que os damos.

	Leon	Soys mi esposa.
	Cas.	Vuestra esclava.
	Leon	Yo mi bien soy vuestro esclavo.
	Cas.	No en balde de Yngalaterra
3610		la fuerça avemos ganado.
	Leon	Do esta Lucreçia?
	Cond.	En mi tienda;
		con ella, Leon, me caso,
		y luego me parto a Anberes
		dejandote en este estado.
3615	Leon	En llegando alla, me enbia,
		Señor, a mi padre Lauso,
		que mi crianza le debo
		y el amor a dos hermanos.
		Tu, Florante, ven conmigo,
3620		que quiero adentro de paso
		averiguar muchas cosas
		que por cansados dejamos.
		Vos, Arsindo, de mi casa
		capitan de guardia os hago.
[Pag. 115 a] 3625	Cond.	Rocafull adonde esta?
	Leon	En cas de su dama; vamos
		que le quiero dar el premio
		que se debe a tal soldado.
		Dame esa mano Casandra.
3630	Cas.	Con el alma.
	Leon	Y vos, Senado,
		venid mañana a las dos,
		que acabar se a mas tenprano.

Acabe esta comedia en Zaragoza a 8 de noviembre de mil y seys çientos y quatro.

Baltasar de Carauajal.

Note e Correzioni.

Atto I.

Frontispizio. La nota marginale „*de Baltasar de Carabaxal.*“ ecc., è scritta da mano diversa dal testo.

Alle persone di questo Atto bisognerebbe aggiungere: *un embajador de Ingalaterra* (che entra al v. 559) e un: *Berardo aldeano* (entra al v. 730).

v. 1. l. *acabarte.*

v. 29. l. *Por que.*

v. 31. Il Rojas corresse questo verso e il precedente così:

me dezid si esto es posible.
Car. Con vuestro amor apaçible.

v. 45. Forse: *ni quiere.*

v. 64. Il Rojas corresse: .... *que este sin alas.*

v. 68. Forse: *reñir.*

v. 100. Forse il discorso è sospeso, e dopo *una cosa* ci volevano i puntini di reticenza.

v. 111. La congiunzione *y* fu aggiunta dal Rojas.

v. 143. Al v. precedente, *el* fu posto dal Rojas, il quale qui scrisse *como* invece di una parola cancellata ora illeggibile.

v. 160. Poni virgola dopo *Iberio.*

v. 179. Manca un verso. Tutto il passo fu poi corretto dall' autore così:

Ybe. De Sicilia,
hermana de su Rey.
Leon *Mira*

lo que diçes!
Ybe. *Que te admira?*
O sera de su familia.

v. 200. Leggi: *A! Señor.*
v. 222. Il Rojas corresse: *de altivo estado.*
v. 235. Il Rojas corresse: *y credito fiel mis obras*; e nella indicazione che segue questo v. scrisse egli le parole: *vestidos de canpo.* Prima diceva: *Lucrecia marquesa, de canpo y* ecc.
v. 253. Il Rojas corresse: *finjir que* ecc.
v. 319. Il Rojas corresse: *en cien mil p.*
v. 347. Il Rojas cancellò: *mira*, e ripete: *no ay tal.*
v. 388. *Anberes* fu poi corretto in *Palermo.*
v. 397. Il Rojas corresse: *como rreo.*
v. 398. Forse: *o huyendo me suzeda — lo que a Auteon*, ecc.
v. 403. Il Rojas corresse: *furiosos den sobre mi.*
v. 413. Poi l'antore mise: *de Palermo*, poi una mano posteriore corresse ancora: *de Barcelona.*
v. 435. Per svista, questo v. è scritto due volte nel ms.
v. 524. Pongasi l'indicazione *Conde*; fu omessa per errore di stampa.
v. 537. Questi, e i versi 540 e seg. sono *a parte* dal Conte.
v. 551. Poi fu corretto: *que tiene esta tiera en [mi* (sic).
Page *De Napoles esta aqui* ecc.
Nel testo, dopo *Ingalaterra* tolgasi il punto.
v. 557. Poscia: *ese Napoles a mi.*
v. 592. Poscia: *de Orange a la bella Napoles.*
v. 654. Poscia: *del de Napoles y Oranje.*
v. 699. Poscia: *en Palermo.*
v. 705. Poscia: *en Sicilia*, poi ancora: *en mi tiera.*
v. 720. Poscia: *que ay de Sicilia al Yngles*; e infine per rimediare a una rima che realmente rimane errata, tutto il passo fu corretto così:

pase el mar por su persona;
tiene grande diferençia
Napoles con Barçelona.

v. 724. Poscia: *y estima su pecho tierno ser mas condesa en Palermo.*

v. 726. Le parole: *Dame esa mano,* devon esser dirette a Lucrezia.

v. 790. Forse: *sin considerar.*

v. 932. Dopo questo v. ce n' è un altro: *El muerto nonbre os conzedo,* che non ha senso e sopravanza alla strofa.

v. 1006. Ci vuole virgola dopo *se.*

v. 1301. *luies,* l. *Quies.*

v. 1328. Il Rojas: *que si haçia.*

Atto II.

Frontispizio. In questa lista di personaggi il Caravajal ha dimenticato *Lucrezia,* che entra al v. 2287.

v. 1375. Il Rojas corresse: *y mil retocas por* ecc.

v. 1382. Così il ms.

v. 1461. l. *en gualda.*

v. 1470. Forse: *siendo Romulo vos . . . solo* ecc.

v. 1801. Così il ms.

v. 1854. Probabilmente da togliera il«?»

v. 1893. Il ms. ha *madabays.*

v. 1910. Mi pare che la sintassi lasci a desiderare.

v. 1930. Prima c' era: *difidente,* poi fu cancellato.

v. 2102. Ci deve essere allusione in realtà a qualche nobile valenziano. La famiglia dei conti di Rocafull era in effetto di Valenza; (Cfr. Escolano: *Hist. de Valencia* — Valencia, Mey 1610, pag. 526).

v. 2209. Così il ms.

v. 2286. Nell' indicazione che segue sarà da togliere il *con,* oppure da leggere *encontrandose.*

v. 2324. Si deve alludere al Cid, Rodrigo de Vivar, ma la sintassi non è bella. Leggi: *Vivar.*

v. 2330. Così il ms. ma forse da leggere: *cobrando.*

v. 2356. Per segnare il giuoco di parole nel ms. c' è: *sol, dado.*

v. 2363. Nel ms. questo verso c' è due volte, per svista.
v. 2384. Nel ms. c' è: *ella le que quiso* ecc.
v. 2460. Così nel ms.

Atto III.

Frontispizio. Nel terzo atto compare ancora *Nerra* (al v. 2694) ma non parla.
v. 2475. La seconda *r* di *perro* fu messa dal Rojas.
v. 2628. Io preferirei:

Leon Que a sido la afrenta?
Conde Calla.

v. 2715. Verso ripetuto due volte nel ms.
v. 3103. Questo v. è del Rojas; l'autore se l'era scordato.
v. 3111. Il ms. ha: *bestion.*
v. 3232. Così il ms.
v. 3301. Così il ms. ma *en Françia* è certo erroneo.
v. 3319. Non è chiaro chi sieno questi *nueve*; forse: *doçe*?

Druck von Ehrhardt Karras. Halle a. S.